

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA' DI BOLOGNA

**ARCHIVIO STORICO**

**SEZIONE DI ARCHITETTURA E  
FONDI DEGLI ARCHITETTI MODERNI**

A CURA DI  
M. BEATRICE BETTAZZI

# INDICE

Fondi degli Architetti Moderni	10
Arata Giulio Ulisse	11
Costanzini Umberto	12
Lambertini Ettore	13
Lodi Fortunato e la sua scuola	14
Marabini Adriano	15
Michelucci Giovanni	16
Mirri Remigio	17
Modonesi Alfonso	18
Modonesi Giuseppe	19
Muggia Attilio	20
Rizzi Umberto	21
Santini Francesco	22
Sironi Paolo	23
Vaccaro Giuseppe	24
Vicenzi Ciro	25
Vignali Luigi	26
Zannoni Antonio	27
Altri Fondi	28
Scuola degli Ingegneri	29
Miscellanea Antica	30
Plastici e Modelli	31

**ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

Direttore

**PROF. GIAN PAOLO BRIZZI**

Responsabile Sezione Architettura

**PROF. GIULIANO GRESLERI**

Coordinatrice Gruppo di Lavoro

**DOTT. M. BEATRICE BETTAZZI**

Gruppo di Lavoro:

**ING. ROBERTA CIRIFALCO**

**ING. PAOLO LIPPARINI**

**ARCH. ALESSANDRO MARATA**

**ARCH. PIER GIORGIO MASSARETTI**

**ARCH. DAVID SICARI**

**PRESENTAZIONE A CURA DEL PROF. BRIZZI**

## **ORIGINE DELLA SEZIONE ARCHITETTURA DELL'ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA**

Giuliano Gresleri \*

Nel 1995, il corso di Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale dell'Università di Bologna, ha attivato una ricerca con l'obiettivo di individuare, catalogare e censire i fondi degli architetti e degli ingegneri relativi al periodo 1850-1950 presenti nell'area bolognese presso Istituzioni pubbliche, Enti e Privati. Lo scopo di tale indagine era finalizzato alla comprensione dei complessi meccanismi che hanno regolato, in una città particolare come Bologna (tra le possibili candidate a capitale dello Stato unitario), il rapporto tra ingegneri e architetti, tra tecnica e arte.

Dotata di una "Scuola di applicazione per gli ingegneri" tra le più accreditate d'Europa e di un'Accademia di Belle Arti di tradizione pontificia fortemente riorganizzata in epoca post-unitaria, Bologna si è configurata nel tempo come un luogo nel quale le discipline dell'architettura e dell'ingegneria hanno potuto misurarsi sincreticamente su un rilevante numero di opere pubbliche. Tali opere vengono realizzate con continuità prima in età post-unitaria, poi durante la gestione socialista della città (1910-1920). Durante il fascismo si avvia anche a Bologna, con modalità ormai sufficientemente conosciute, quella "politica del visibile" attraverso un imponente numero di edifici che costituiscono un vero e proprio racconto linguisticamente comprensibile delle intenzionalità dello Stato.

L'edilizia pubblica attuata all'inizio del secolo, dopo l'istituzione dello IACP e l'edilizia privata che "esplode" occupando i luoghi privilegiati della periferia con le opere di Attilio Muggia, Ciro Vicenzi, Giuseppe Vaccaro, Enrico De Angeli, Alberto Legnani, Paolo Sironi, Luigi Saccenti, Melchiorre Bega e altri, contribuiscono a fare di Bologna quel luogo della cauta sperimentazione dove tradizione e avanguardia più che scontrarsi, come accade ovunque, si confrontano in uno stato di non belligeranza ma di fervente impegno intellettuale.

Le arti del costruire cessano in tal modo di essere esclusivo patrimonio dei tecnici e divengono argomento dibattuto trasversale alle professioni e alle classi sociali, innescando sull'architettura a Bologna una volontà partecipativa e dialettica mai venuta meno.

Tale premessa è indispensabile per capire la reale consistenza e l'invidiabile spessore che i fondi degli architetti e degli ingegneri hanno in una città come questa, che ha saputo conservarli attraverso alterne vicende anche quando altrove tale documentazione non era oggetto di particolari studi e attenzione.

L'indagine da noi avviata si è concretizzata di recente nella mostra "Norma e Arbitrio, Ingegneri e Architetti a Bologna 1850-1950" condensata nel catalogo Marsilio che raccoglie oltre che una bibliografia di mille titoli, settanta schede biografiche relative agli architetti, agli ingegneri e ai loro archivi, nonché i risultati di un'indagine critica condotta sui materiali individuati.

L'interesse per questo progetto di catalogazione e conservazione da parte dell'Ateneo bolognese è stato ed è altissimo. Si è in tal modo configurata la possibilità di costituire una sezione apposita a tale progetto riservata, accogliendo le collezioni che a partire dal 1985 privati cittadini hanno destinato in donazione all'Ateneo.

Nell'ambito dei giacimenti così formati non ancora completamente catalogati e inventariati, è possibile distinguere alcuni fondi che, per il loro interesse e la quantità di documenti, si configurano come referenze essenziali per una storia della Bologna costruita.

L'Archivio storico dell'Università di Bologna, si è posto l'obiettivo di rendere possibile in tempi brevi la consultazione di tutti questi materiali, non appena ultimate le operazioni di censimento, e la digitalizzazione. In casi eccezionali relativi alla preparazione di mostre o tesi di laurea, è possibile la parziale consultazione del materiale dietro appuntamento telefonico con uno dei Curatori della sezione o con il Direttore della stessa, Prof. Gresleri, presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna e della Facoltà di Architettura di Bologna sede di Cesena.

\* Professore di Storia dell'Architettura moderna, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Architettura, sede di Cesena; direttore della Sezione Architettura dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna

## DOCUMENTARE GLI ARCHIVI PER CONSERVARE L'ARCHITETTURA

Maristella Casciato \*

Il recente riconoscimento di valore attribuito al patrimonio architettonico del XX secolo ha aperto la strada ad un rilevante settore di ricerca, che prende in esame la catalogazione degli archivi degli architetti e dei prodotti, molto diversi, in essi conservati. Il recupero e la salvaguardia degli archivi storici degli architetti del Novecento è fra gli obiettivi della nuova Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee (Darc) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, di concerto con la Direzione generale per gli Archivi.<sup>1</sup>

Le specificità ed insieme le peculiarità di questo patrimonio vanno coniugate con la consapevolezza che quegli archivi sono testimonianza preziosa e insostituibile della vita culturale e civile del nostro paese. Conservarne i caratteri è insieme un dovere scientifico e un imperativo etico; come sottolinea l'architetto Pio Baldi, direttore generale della Darc, gli archivi degli architetti del Novecento “non devono essere smembrati, la loro unitarietà è un bene da proteggere perché garantisce il loro valore documentario”, inoltre quegli archivi “devono essere conservati in Italia, il legame e le connessioni della documentazione con il territorio e le loro emergenze territoriali sono a loro volta un bene da tutelare e da trasformare in conoscenza”.<sup>2</sup>

Entrare in sintonia con questa posizione mi sembra un modo per partecipare ad un lavoro di rete, che deve coinvolgere tutte quelle istituzioni nel cui statuto è prevista un'azione di tutela della memoria collettiva, che nel caso della “Sezione di Architettura e Fondi degli Architetti Moderni” dell'archivio storico dell'ateneo bolognese è strettamente legata all'eredità documentaria, che ci ha lasciato un gruppo di progettisti, ingegneri e architetti, nella maggioranza educati nell'ambito della Scuola d'applicazione per ingegneri di Bologna, attivi nell'Italia centrale negli anni 1850-1950.

Scrivo a proposito dell'eterogeneità dei documenti conservati negli archivi dei progettisti il prof. Salvatore Italia, direttore generale per gli Archivi: “Negli archivi degli architetti troviamo la testimonianza dell'attività scientifica e progettuale dei loro autori, la storia delle opere realizzate e non, fonti preziose sia per la ricostruzione delle vicende architettoniche e urbanistiche del nostro territorio, sia per la conoscenza dei dati indispensabili agli interventi di restauro e conservazione”.<sup>3</sup>

Qui si tocca un tema che travalica i limiti della semplice mappatura degli archivi degli architetti – già di per sé una priorità – perché si lega la conoscenza dei documenti cartacei (siano essi disegni, relazioni di progetto, corrispondenza, fotografie) a un'azione specifica di tutela e valorizzazione delle opere realizzate. Quindi un progetto che si muove su un duplice registro: da una parte gli archivi degli architetti, fonte essenziale per prendere coscienza di un patrimonio intellettuale, specificamente individuabile nei documenti progettuali e nei disegni originali; dall'altra la conservazione dei manufatti di architettura, che a loro volta necessitano di uno specifico lavoro di schedatura. Si tratta di programmi che possono procedere in parallelo, magari con frequenti scambi di informazioni: la mappatura delle architetture, che costituisce la base dell'inventario dei “monumenti moderni”; gli archivi delle architetture e quelli degli architetti, che in tempi recenti sono stati all'origine dei musei di architettura.<sup>4</sup>

Ma i musei di architettura non sono *tout court* musei/archivi degli architetti e su questo conflitto vale la pena tentare una prima riflessione. Musei e archivi svolgono ruoli sostanzialmente autonomi e perseguono obiettivi fra loro molto diversi. A questo punto l'auspicio è che, ormai superata l'ambiguità fra protezione e restauro di un'opera di architettura, si sia in procinto di riconoscere alla documentazione un valore a sé, anche se strumentale alla

---

<sup>1</sup> Si veda il volume *Documentare il contemporaneo gli archivi degli architetti*, a cura di M. Guccione e E. Terenzoni, Gangemi Editore, Roma 2002. E' utile ricordare il progetto, avviato nel 1995 dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, in collaborazione con diversi settori dell'amministrazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, per la salvaguardia degli archivi degli architetti moderni, presenti a Roma e nel Lazio. I risultati del progetto sono documentati in due volumi, *Guida agli Archivi privati di architettura a Roma e nel Lazio. Da Roma capitale al secondo dopoguerra*, pubblicati nel 1999 e nel 2002. Per informazioni si consultino i siti: [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it), [www.darc.beniculturali.it](http://www.darc.beniculturali.it); [www.archivi.beniculturali.it](http://www.archivi.beniculturali.it).

<sup>2</sup> Ibidem, p. 9.

<sup>3</sup> Ibidem, p. 11.

<sup>4</sup> Cfr. M.Casciato, *Documentare e conservare il patrimonio architettonico del Novecento*, Ibidem, pp. 61-67.

conservazione/valorizzazione del manufatto. Di concerto con questa nuova prassi, la creazione di istituti deputati alla raccolta dei documenti del progetto moderno, distribuiti sul territorio, costituisce un passaggio essenziale per costruire quegli strumenti con cui operare per dare un futuro al nostro passato.

\* Professore Associato di Storia dell'Architettura contemporanea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Architettura, sede di Cesena; presidente di DOCOMOMO International.  
[maristella.casciato@arch.unibo.it](mailto:maristella.casciato@arch.unibo.it)

## INTRODUZIONE

Come viene ricordato nella presentazione di Giuliano Gresleri, il motore di tutto è stata una serie di ricerche attivate dall'Università di Bologna e guidate dallo stesso prof. Gresleri. Questi, dal 1995, ha iniziato – coadiuvato da noi collaboratori, dalle istituzioni preposte e dagli studenti dei corsi di Storia dell'Architettura – un'azione di mappatura e recupero dei fondi degli architetti e degli ingegneri docenti nell'Università, nonché dei professionisti impegnati a definire la città moderna negli anni dell'Unità d'Italia.

Successivamente, i contatti già avviati con il direttore dell'Archivio Storico dell'Università, prof. Gian Paolo Brizzi, hanno, poi, rivelato l'esistenza di un importante e cospicuo fondo relativo alla Scuola degli Ingegneri che ha costituito il nucleo di partenza dell'attuale Sezione di Architettura, arricchitasi via via di donazioni, prestiti e copie di importanza indiscutibile.

Il materiale di cui si è venuti in possesso è stato di volta in volta studiato e, anche se ciò non riguarda la totalità dei fondi, riordinato e sovente restaurato (vedi i fondi di Arata, Costanzini e il fondo Petrucci di cui si sta curando l'acquisizione, per donazione degli eredi), andando a costituire il *plafond* documentale che ha portato all'elaborazione e poi alla realizzazione, nella primavera-estate 2001, della grande mostra *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*. Il relativo catalogo, a cura di G. Gresleri e P.G. Massaretti, rimane a testimoniare la ricchezza del materiale iconografico e documentale degli archivi bolognesi. Su di essi, fra gli altri, si incentrano anche due numeri della rivista PARAMETRO (nn. 230 e 231/1999), dedicati monograficamente agli archivi dell'architettura contemporanea, ove è stato possibile fornire un primo ragguaglio su alcuni dei fondi giacenti all'interno del nostro Archivio<sup>5</sup>.

Era necessario, all'indomani di una così cospicua mietitura, fare il punto sul lavoro di riordino compiuto e su quello ancora da compiere, alla vigilia di un auspicabile trasloco dell'Archivio in locali che ne consentano la fruizione da parte del pubblico degli studiosi, nonché della progressiva messa in rete dei registi (cominciando da quello di Paolo Sironi fra breve). La *Guida agli Archivi privati di Architettura a Roma e nel Lazio* (a cura di M. Guccione, D. Pesce e E. Reale), alla quale ci siamo ispirati, si è dimostrata un modello efficace per fornire un primo generale quadro del patrimonio da noi posseduto.

Il presente volume è in effetti una fotografia dello stato di fatto che, senza sostanziali stravolgimenti, censisce il patrimonio mettendoci in grado di fruirne comodamente. Il lavoro di vaglio dei singoli fondi è stato utile anche per registrare lo stato in cui questi versano e programmare così interventi mirati e tempestivi di conservazione e restauro dei supporti cartacei.

Spesso si è andati oltre: si è resa necessaria una prima sommaria catalogazione, quando, ed è - ad esempio - il caso della Scuola degli Ingegneri, la molteplicità di documenti diversi ha richiesto un'analisi più approfondita, esemplata su un campione dello sterminato materiale. Un altro caso è quello delle *maquettes* ed in particolare di quelle eseguite dagli studenti dei corsi di Storia della Facoltà di Ingegneria. Oggetto dell'attività dei Laboratori, i plastici erano, in una prima fase, molto più numerosi. Dopo una scrematura che ha escluso quelli meno accurati o molto danneggiati e la partecipazione di alcuni dei meglio riusciti alla mostra *Norma e Arbitrio*, è stata stilata, nell'occasione di questo registro, una lista di tutti quelli presenti in Archivio<sup>6</sup>.

Il materiale preso in esame ha posto il problema della sua varietà. Infatti accanto a tavole acquerellate di impatto visivo notevole, vere e proprie opere d'arte in sè e per sè, si trovano copie attuali di documenti conservati presso altri enti, senza alcuna qualità intrinseca. Questo porta ad una riflessione più profonda che si interroga sul valore del documento in quanto tale, nella sua storicità e materialità, o, piuttosto, della sua importanza come mero veicolo di informazioni finalizzate a ricostruire un percorso esterno al documento stesso. La soluzione, a mio parere, viene dalla natura della raccolta di cui ci stiamo occupando. La destinazione conservativa va di pari passo con quella fondamentalmente didattica, propria di una istituzione universitaria. L'importante non è tanto ostentare nel proprio patrimonio il pezzo accattivante per l'occhio – ovviamente ben venga quando ciò accade – ma riuscire a ricostruire, anche

---

<sup>5</sup> In particolare si vedano gli articoli di G. Gresleri, *Le carte degli Architetti e degli Ingegneri. Per una ricognizione del sapere architettonico nella "Bologna Moderna"*, ospitato nel n. 230 e il mio *L'archivio di Giuseppe e Alfonso Modonesi*, all'interno del n. 231.

<sup>6</sup> Molti altri trovano spazio nei locali, in uso alla Facoltà, presso l'ex convento di San Mattia, in via S. Isaia.

attraverso copie recenti, la parabola professionale di un progettista o lo spirito di un'epoca, quella fra Otto e Novecento, che ha mutato il volto della città. Questo perché l'archivio non sia un serbatoio di materiali senza vita, ma un laboratorio nel quale gli studiosi possano davvero ripercorrere quotidianamente segmenti di storia urbana.

Infine va detto che questo è uno strumento *in progress*: si auspica che ai fondi descritti se ne possano aggiungere altri; che, col tempo, quelli che ancora non sono riordinati, vengano sottoposti ad una catalogazione e, come sta per avvenire al fondo Sironi, essa comporti una messa in rete che consenta alla Sezione Architettura dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna di diventare interlocutore ricco e autorevole al servizio della comunità scientifica nazionale e internazionale.

M.B.B.

#### RINGRAZIAMENTI

Il lavoro attorno alla Sezione Architettura dell'Archivio Storico è sempre stato un lavoro d'équipe. Pertanto non posso non ricordare, ringraziandoli sinceramente, il prof. Giuliano Gresleri e i suoi collaboratori e miei colleghi, ing. Paolo Lipparini, arch. Pier Giorgio Massaretti, arch. David Sicari, ing. Roberta Cirifalco; la prof. Maristella Casciato, che ha eletto le collezioni in questione ad oggetto di una ricerca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Cofin 2002) e il prof. Gian Paolo Brizzi che ha reso possibile questa pubblicazione.

FONDI DEGLI  
**ARCHITETTI MODERNI**

#### **NOTA BIBLIOGRAFICA**

Per esigenze di spazio la bibliografia indicata si limita spesso alle due maggiori sintesi storiografiche e iconografiche inerenti l'ambito bolognese. Per le personalità che travalicano questo ambito, si rimanda comunque alla completa e preziosa raccolta bibliografica a cura di P.G. Massaretti, contenuta in G. GRESLERI e P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001.

**GIULIO ULISSE ARATA**  
**(Piacenza 1881–Milano 1962)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Lucidi 6; copie eliografiche d'epoca 66; 1 disegno su cartoncino e 1  
tavola acquerellata

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

In attesa di riordino

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Donazione della Sig.ra Giancarla Arpinati, effettuata in occasione  
delle prime ricerche per la mostra *Norma e Arbitrio* (1996)

## BIOGRAFIA

La prima formazione avviene a Piacenza, città natale, dove nel 1895 si iscrive alla locale Scuola di Ornato. Nel 1900 si trasferisce a Napoli, dove inizia gli studi accademici avendo come maestro Camillo Boito, dal quale erediterà l'interesse per l'architettura antica e per il restauro. Conclusi gli studi a Roma, nel 1906 ritorna a Milano dove avvia l'attività di architetto e critico. Durante gli anni di formazione nella Milano modernista, Arata è particolarmente attento alle sperimentazioni dell'Art Nouveau, come nel progetto della "casa operaia" di Milano (1907). Arata intraprende, tuttavia, un'autonoma linea di ricerca: il progetto per il Palazzo in via Cappuccini (1911-1913) decreta la sua notorietà e la nascita di quello che i critici dell'epoca denominarono lo "stile Arata". In queste opere sono presenti elementi che richiamano l'esperienza manierista e l'architettura medievale. Gli anni della guerra segnano un periodo di stasi durante il quale è impegnato come critico e docente dell'Accademia di Belle Arti di Parma. I lavori realizzati dopo la grande guerra decretano il passaggio dal filone fantastico e neoclettico alle nuove istanze del realismo. Sono di questo periodo progetti non realizzati, dove sono esaltati sia l'aspetto tecnologico sia quello dimensionale: il Palazzo Körner, i grattacieli di via Legnano e l'albergo sopra il Palazzo del Senato. È di questo tempo il passaggio ad una maggiore attenzione ai sistemi distributivi e alle aggregazioni spaziali. Al suo primo restauro, quello di Sant'Antonino a Piacenza (1918), seguiranno la ristrutturazione urbanistica del quartiere medioevale di Bologna (Via Toschi, via Foscherari, via Marchesana, via Clavature) del 1925, i vari progetti per la sistemazione della zona dantesca a Ravenna (1910-1932). Dopo il 1934 ad Arata non giungono più incarichi ufficiali dal regime fascista; i suoi lavori più importanti restano tuttavia quelli ricevuti a Bologna e Ravenna negli anni '20, grazie all'amicizia che lo legava al podestà di Bologna Leandro Arpinati. Tra questi: il restauro di Palazzo Fava a Bologna come sede della Casa del Fascio (1923-1925) attualmente Museo Medioevale, l'Aula Magna dell'Università di Bologna (1926-1935), la torre di Maratona per lo stadio Littoriale (1928), il Monumento ai caduti fascisti alla Certosa (1932-1933) e la Fontana dedicata agli operai deceduti durante i lavori della "Direttissima" nel piazzale della stazione (1932-1934).

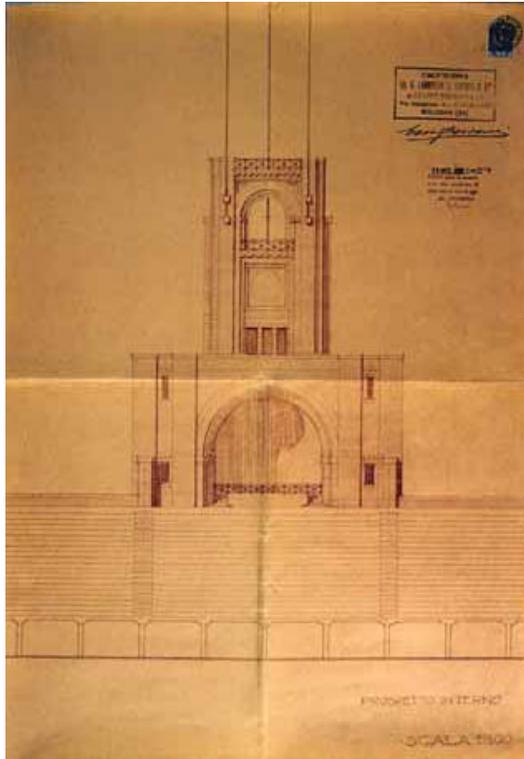
## BIBLIOGRAFIA

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 87, 95, 100

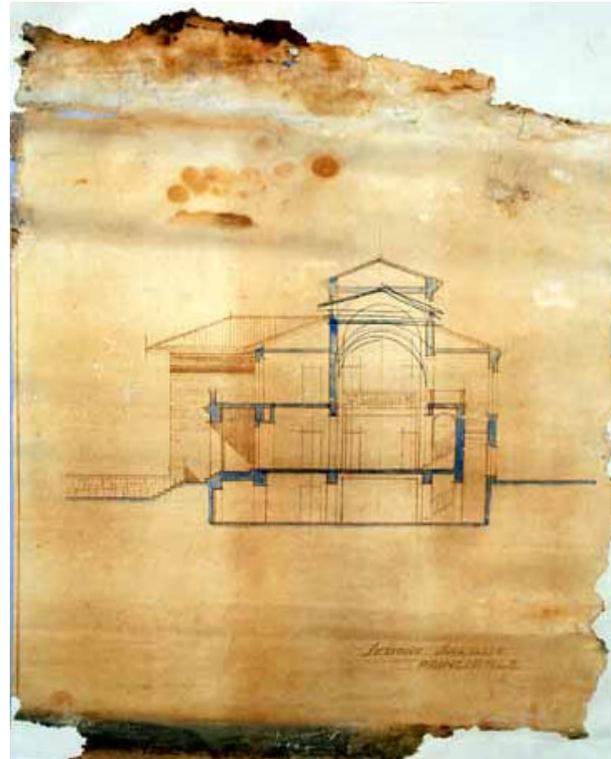
G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp 29-42, 448

F. MANGONE, *Giulio Ulisse Arata. Opera completa*. Napoli, Electa Napoli, 1993.

## IMMAGINI



G.U. ARATA, *Rifacimento della torre di Maratona del Littoriale di Bologna su progetto di Umberto Costanzini*. Prospetto del fronte interno, [1927], copia eliografica.



G.U. ARATA, *Villa Arpinati alla Malacappa*. Progetto di studi. Sezione, 1926, copia eliografica acquerellata.



G.U. ARATA, *Scuola di arti e mestieri «Caduti in guerra»*. Progetto. Veduta prospettica, 1927, copia eliografica.

**UMBERTO COSTANZINI**  
**(Vignola 1897-Bologna 1968)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Lucidi 165 ca.; copie eliografiche d'epoca 290 ca; disegni su carta o cartoncino 80; copie cianografiche 175 ca.; fotografie 313.  
Allegati di documentazione a supporto dei progetti 32 buste.

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

Riordinato

**OSSERVAZIONI:**

Il materiale iconografico è conservato in 27 rotoli

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Donazione dell'ing. Galeazzo Costanzini.

## BIOGRAFIA

Frequenta la Scuola d'applicazione per Ingegneri di Bologna laureandosi nel 1924 con Attilio Muggia. Come tutti gli ingegneri formati in quegli anni Costanzini possiede competenze sia in campo architettonico, sia in ambito strutturale soprattutto nell'utilizzo del cemento armato. Questa versatilità lo porta, l'anno successivo, ad essere nominato da Leandro Arpinati in persona direttore dell'Ufficio Tecnico della Casa del Fascio.

Con tale qualifica dirige i lavori del nuovo campo polisportivo di Bologna del quale progetta le strutture in cemento armato. Quest'opera rappresenta per Costanzini il massimo successo professionale non solamente come ingegnere, bensì come coordinatore e supervisore nella realizzazione dell'allora più grande stadio d'Europa. La capacità gestionale dimostrata in quest'occasione gli consentirà di "specializzarsi" nella progettazione di impianti sportivi.

Nel 1928 realizza il campo polisportivo dell'ippodromo di Ravenna, l'anno successivo dirige i lavori per l'ippodromo Arcoveggio di Bologna (progettando anche le scuderie) nel quale collaboreranno anche l'architetto Paolo Vietti Violi per la progettazione architettonica della tribuna, gli ingegneri Luciano Petrucci nella direzione lavori e Armando Villa per i calcoli strutturali della tribuna. L'anno successivo insieme con Petrucci realizza lo stadio di Modena seguendo il medesimo iter progettuale del Littoriale: direzione lavori e calcolo delle strutture in cemento armato.

In questi anni gli incarichi affidati a Costanzini si susseguono: caserma per la scuola di volo a vela di Pavullo e la tettoia per il Caffè Modernissimo a Palazzo Ronzani a Bologna (1928), Casa del Balilla di Pavullo e la Casa del Balilla di Castelvetro nel 1929, il mercato ortofrutticolo di Vignola (1930), il ponte sul fiume Amato per la bonifica di S. Eufemia (1933). Il rapporto di amicizia e collaborazione con il podestà Leandro Arpinati si rivela, in seguito, un limite per la carriera; la fine delle fortune politiche del podestà comporterà, infatti, anche una minore fortuna professionale per i tecnici a lui maggiormente vicini come l'architetto Giulio Ulisse Arata (vedi) e lo stesso Costanzini.

## BIBLIOGRAFIA:

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 100, 108

P. LIPPARINI, *U. Costanzini e l'enigma del Littoriale*, in G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp 231 e ss; si veda anche p. 451

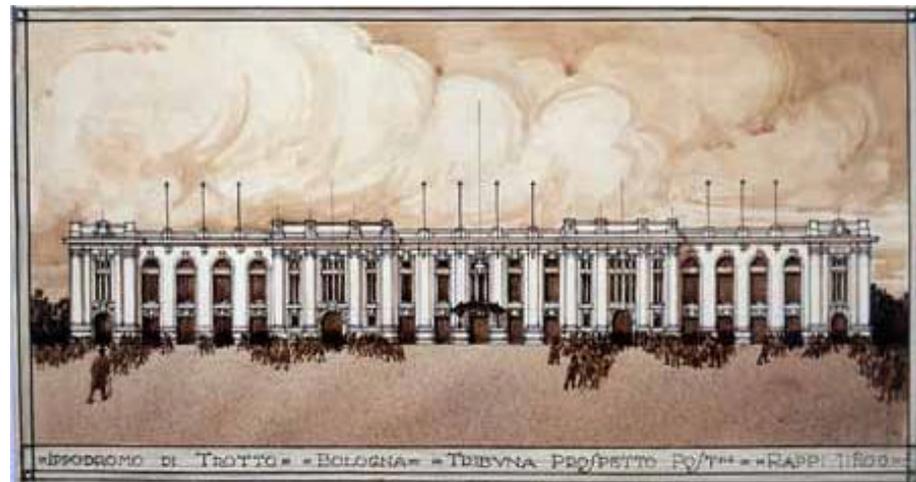
## IMMAGINI



U. COSTANZINI, *Veduta delle carpenterie e delle armature per il getto della pensilina coperta del Littoriale a Bologna.* 1926, fotografia.



U. COSTANZINI, *Progetto per il Littoriale di Bologna, Ingresso monumentale.* Prospetto, 1925, copia eliografica.



U. COSTANZINI, *Progetto per il nuovo ippodromo all'Arcoveggio di Bologna.* Prospetto principale, 1927, matita e acquerello su carta.

**ETTORE LAMBERTINI**  
**(Bologna 1861? - 1935)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Fotocopie lucide 25; copie eliografiche d'epoca (di cui alcune acquerellate) circa 50;

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

In attesa di riordino

**OSSERVAZIONI:**

Gli elaborati appartengono ai progetti per gli edifici: Palazzo Sanguinetti in via Irnerio, Villa Rossi in viale XII Giugno e Palazzo Saccani in via Dante, angolo via S. Stefano.

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Documentazione rinvenuta nell'ambito delle ricerche sull'Archivio Muggia, proprietà degli eredi Muggia, in deposito e in corso di studio a cura dell'ing. Paolo Lipparini.

## BIOGRAFIA

Sebbene sia citato da più autori come uno dei maggiori esponenti della “Stagione del Liberty” a Bologna e nelle Marche, sono poche e discordanti le notizie che riguardano la sua vita professionale. Anche sulla data di nascita esistono incertezze: la poca storiografia la fissa nel 29 marzo 1861, il necrologio indica l'anno precedente. Sicuro in ogni modo il luogo: Bologna ed il fatto che fosse un ingegnere, anche se di lui non c'è traccia nell'albo degli ingegneri della provincia di Bologna poiché, probabilmente, già pensionato all'epoca dell'istituzione dell'Ordine. Come ingegnere svolse la sua attività prevalentemente a Bologna dove (oltre a progettare alcuni edifici in collaborazione con Attilio Muggia e numerosi villini in viale XII Giugno, nonché quasi tutte le ville ancora esistenti sull'area delle mura tra viale Dante e Porta S. Vitale), viene indicato come autore del progetto per l'Istituto dell'Ateneo bolognese (1887). Ricoprì anche la carica di assessore ai Lavori pubblici (1911 circa), quindi a Pesaro dove operò come progettista in qualità di “consulente urbanistico” per il comune. Pur non trasferendosi mai definitivamente nella città marchigiana, vi progettò e realizzò numerosi edifici di pubblico interesse, alcuni dei quali, come la scuola Peticari e l'istituto “ex Bramante”, sono ancora esistenti e perfettamente conservati.

Sulla sua attività nella città marchigiana esiste materiale documentario nell'archivio comunale e nella biblioteca Oliveriana. Lambertini pubblicò nel 1916 un saggio di grande interesse: *Note e proposte per l'ordinamento edilizio di Pesaro*, da cui emerge quanto ampio fosse il suo mandato di “consulente” dell'Amministrazione. Sicuramente vanno attribuite a lui tre proposte per lo Stabilimento balneare, due progetti per il risanamento del ghetto, uno per i bagni pubblici e per il Mercato coperto. Sicura è anche la sua collaborazione con Edoardo Collamarini per la conversione dell'ex chiesa di san Domenico in palazzo posteografico. L'ultimo documento con la sua firma, ritrovato nell'Archivio Storico del Comune di Bologna, è una proposta per l'erigendo grande albergo in via Boldrini, datato 3 maggio 1927.

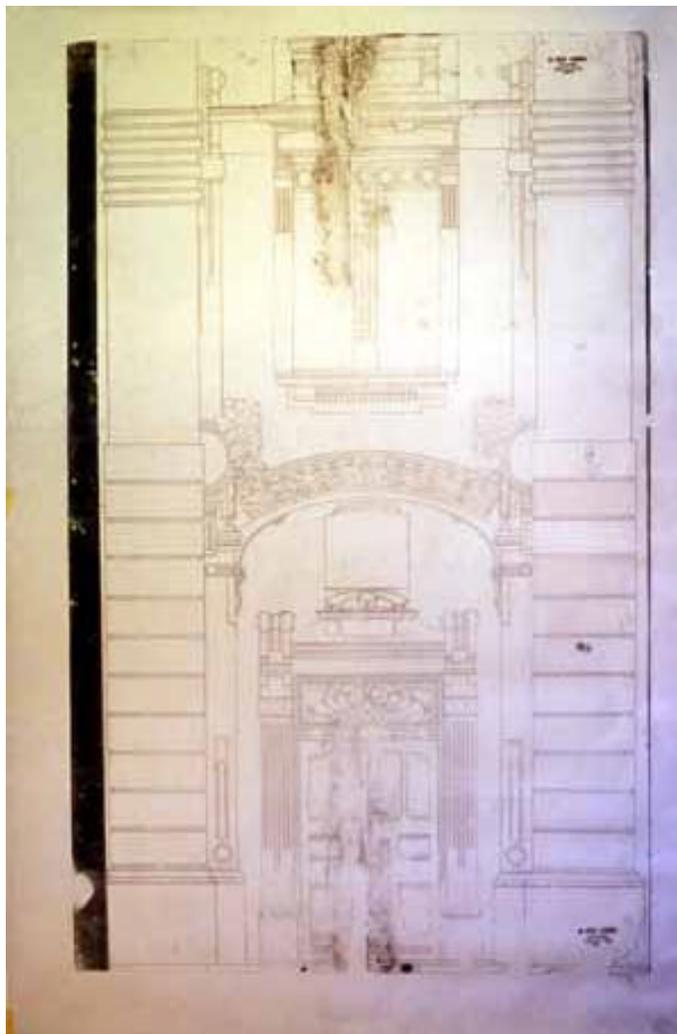
Morì a Bologna il 13 ottobre 1935.

## BIBLIOGRAFIA

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 66, 67, 75, 285

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, p 187

## IMMAGINI



E. LAMBERTINI, *Progetto per Casa Sanguinetti in via Irnerio a Bologna.*  
Dettaglio della facciata, 1907, acquerello su copia eliografica.

**FORTUNATO LODI E LA SUA SCUOLA  
(Bologna 1805-1882)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Disegni china e acquerello su cartoncino 38 (Scuola);  
1 Disegno china e acquerello su carta (F. Lodi)

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

In attesa di riordino

**OSSERVAZIONI:**

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Già collocato nelle collezioni dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, è stato trasferito alla Sezione Architettura all'epoca della sua istituzione.

## BIOGRAFIA

Nacque nel 1805. Trasferitasi la famiglia a Forlì per motivi di lavoro, vi rimase fino al 1821; qui il giovane frequentò il Ginnasio ed ebbe i primi insegnamenti di architettura ed arte dall'arch. Giuseppe Missirini. Studiò architettura nell'Accademia di Bologna fin dal 1820 e conseguì vari premi tra cui il "Grande premio di Architettura" nei concorsi Curlandesi. Fu poi la volta dell'Alunnato di Roma che ben presto troncò per desiderio di condurre una vita più brillante e trovare fortuna altrove; non appena ebbe denaro sufficiente per affrontare il viaggio, fu in Portogallo presso parenti ed amici, dove rimase per 14 anni.

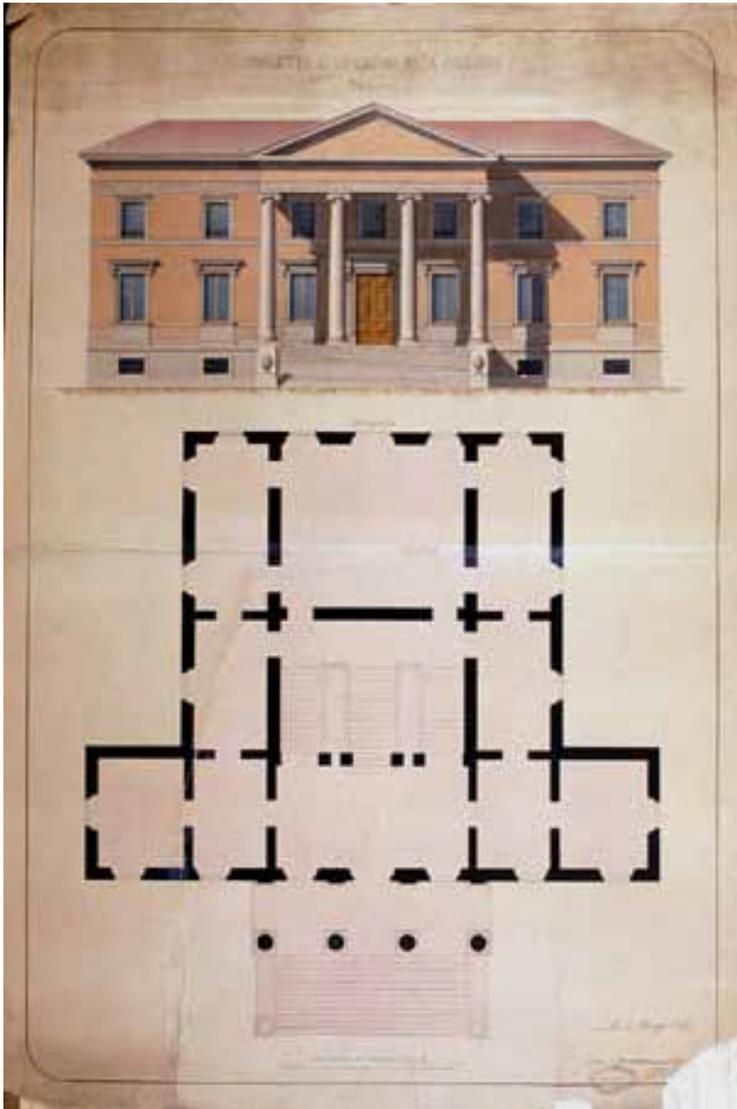
Lasciato il Portogallo, dove nel '47 aveva sposato Maria Aria, fece ritorno a Bologna poco prima dei moti politici del '48, ai quali prese parte attiva; nel frattempo era nominato professore supplente di Architettura nell'Accademia delle Belle Arti, supplenza che non poté esercitare a causa della restaurazione del Governo pontificio. Apertosi un concorso al posto di professore di architettura nell'Accademia Carrara di Bergamo, ottenne la cattedra di Ornato. Vi rimase dal '54 al '59 e vi edificò il Palazzo della Pretura Urbana (oggi Municipio), la Barriera delle Grazie e diresse il restauro degli intagli della Basilica di S. Maria Maggiore. In quegli anni elaborò il progetto per il teatro di Cento. Cercò di tornare a Bologna con lo stesso titolo acquistato a Bergamo. Divenuta l'Accademia di Bologna centro delle Accademie emiliane, fu chiamato a reggere la cattedra di architettura. Successivamente, ne fu direttore, disimpegnando l'ufficio con alacrità e prontezza. Abbandonò l'Accademia per dedicarsi nuovamente all'insegnamento all'Università. Nel 1862-63, assieme a nove suoi colleghi fu chiamato a fare parte della commissione giudicante per il progetto della facciata di Santa Maria del Fiore a Firenze; fu quindi commissario del primo concorso e partecipò al secondo e al terzo svoltisi negli anni successivi per abbandono dei primi vincitori. Negli stessi anni si occupò della ricostruzione della chiesa di S. Pietro in Casale. Nel '77, quando sorse la Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri, gli fu affidata la cattedra di Architettura Tecnica. Per alcuni anni fece parte del Consiglio di amministrazione della sua città dove morì all'età di 76 anni, il 31 Gennaio 1882.

## BIBLIOGRAFIA

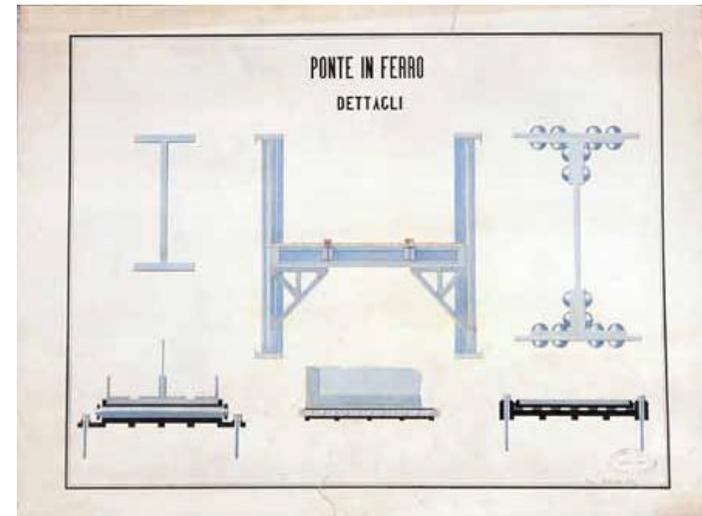
G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 27 e ss.

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 28 e ss., 455.

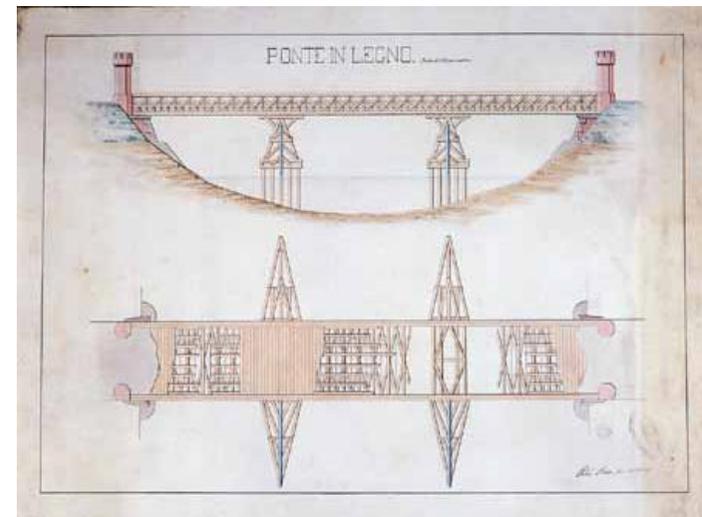
## IMMAGINI



SCUOLA DI FORTUNATO LODI, allievo Mario Giovagnoli, *Progetto di un casino alla Palladio*.  
Pianta e prospetto principale, 1869 – 70, china e acquerello su carta.



SCUOLA DI FORTUNATO LODI, allievo Pietro Rossi, *Progetto per ponte di ferro, dettagli costruttivi*. Sezioni, 1872 – 73, china e acquerello su carta.



SCUOLA DI FORTUNATO LODI, allievo Pietro Rossi, *Progetto per ponte in struttura lignea*. Pianta e alzato, 1872 – 73, china e acquerello su carta.

**ADRIANO MARABINI**  
**(Imola 1897-Bologna 1975)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**  
Fotografie: 170

**STATO DI CONSERVAZIONE:**  
Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**  
In attesa di riordino

**OSSERVAZIONI:**

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**  
Deposito proveniente dai fondi privati della famiglia Marabini, qui  
trasferito nel 1996.

## **BIOGRAFIA**

Nato a Imola il 18 febbraio 1897, da famiglia benestante. A Bologna, dove ha per maestro l'arch. Collamarini compie i primi studi all'Accademia di Belle Arti, conseguendo la licenza di Professore di Disegno Architettonico. Fin dalla giovinezza si dedica alla pittura e al disegno, realizzando bozzetti, paesaggi e figure con insolita sicurezza. Con l'avvento del fascismo, aderisce al movimento ma non prende parte direttamente all'attività del partito. Dal 1922 al 1926 lavora nello studio di Paolo Graziani a Bologna, sovrintendendo all'esecuzione di alcune opere (Hotel Bristol a Trento, Villa Pallesi, case Rossi, case Martelli, Palazzo dell'Istituto Immobiliare). Nel 1924 con altri architetti ottiene il 2° Premio nel Concorso per il monumento ai caduti imolesi. Nel 1929 s'iscrive all'Albo degli architetti. A questa data Marabini ha già eseguito alcune opere tra cui il restauro della Casa Bizzi a Imola adiacente al Palazzo Comunale, la costruzione di due ville dello stesso committente, una villa a Borgo Tossignano e numerosissimi progetti di restauro. Da questo momento l'attività e la velocità con cui esegue i progetti gli permettono di portare a termine un'imponente mole di lavoro, rendendosi noto anche fuori regione. Dal 1930 al 1935 collabora con il fratello Giuseppe, ingegnere, per il progetto della Casa del Fascio di Imola e della camionabile Bologna Ravenna. Nel 1939 sposa Anna Albertini di Bologna e qui si trasferisce definitivamente, aprendo lo studio di via Marsala; prende poi dimora in via della Concordia, in un edificio da lui stesso progettato. Nella sua casa allestisce una vera e propria quadreria, continuando l'attività di pittore con la quale aveva esordito. Nel 1945 entra a far parte con Vaccaro e Graziani del CEU (Centro Emiliano Studi Urbanistici) che si propone per la stesura di piani di ricostruzione dei centri colpiti dalla guerra. Dal 1946 l'attività di Adriano Marabini si svolge fra gli studi di Imola, Bologna e Macerata. Quale membro del CEU riceve l'incarico per il piano di ricostruzione di Solarolo (RA) dove realizza il palazzo comunale, la chiesa parrocchiale e la scuola. Riceve titoli e onorificenze: è insignito dell'Ordine cavalleresco dell'Accademia Clementina e gli sono proposti incarichi universitari che rifiuta, preferendo la sua attività di libero professionista. Lavora nello studio di via Marsala fino al 1970, anno in cui si ritira dall'attività.

## **BIBLIOGRAFIA**

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, p. 121

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 43 e ss

## IMMAGINI



A. MARABINI, *Imola, Torre della Rivoluzione nella Casa del Fascio*  
Prospettiva, 1933, fotografia d'epoca della tavola di progetto.



A. MARABINI, *Bologna, Progetto di sistemazione di via Roma e della zona adiacente. Veduta prospettica dell'imbocco di via Roma (attuale via Marconi).*  
1937, fotografia d'epoca della tavola di progetto.



A. MARABINI, *Bologna, Progetto di sistemazione di via Roma e della zona adiacente. Veduta prospettica della nuova sistemazione della piazza Malpighi.*  
1937, fotografia d'epoca della tavola di progetto.

**GIOVANNI MICHELUCCI**  
**(Firenze 1891 – 1991)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**  
Copie eliografiche recenti: 21

**STATO DI CONSERVAZIONE:**  
Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**  
In attesa di riordino

**OSSERVAZIONI:**  
L'intero corpus riguarda la Facoltà di Matematica a Porta Zamboni  
(1956-65).

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**  
Materiale proveniente dall'Ufficio Tecnico dell'Università di Bologna,  
qui trasferito nel 1998.

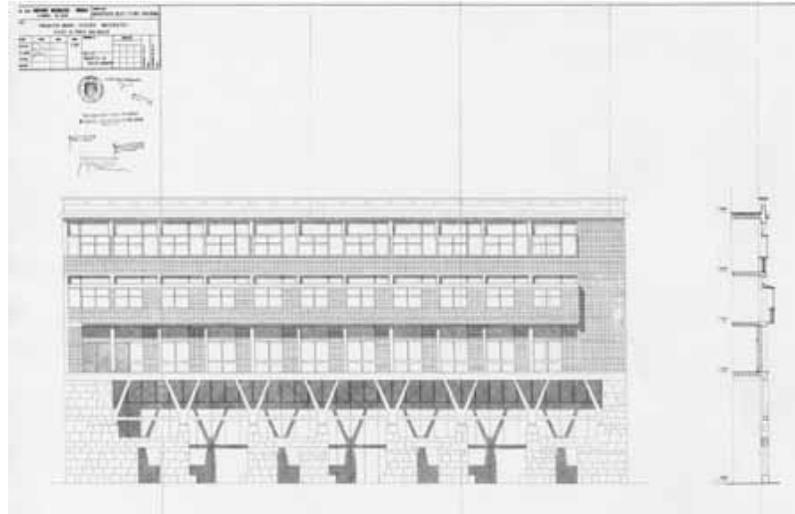
## **BIOGRAFIA**

Tra i maggiori architetti italiani dotato fra l'altro di una rara capacità di intervento in chiave moderna entro i tessuti antichi. Dopo lavori come casa e villa Valiani a Roma (1931) si afferma con gli istituti di Mineralogia e Biologia nella città universitaria di Roma (1932 – 36) e con la stazione di Santa Maria Novella a Firenze (coll. "Gruppo Toscano", 1933 – 35) una delle poche opere del Razionalismo realizzata in quei tempi. A Firenze: case in via Guicciardini (1946, 1955 – 57), via Montebello (1953), piazza Brunelleschi (1961 – 63), edificio Ina (1955 – 57, 1960 – 61), sede Sip (1964 – 66), poste (1964 – 66); notevole l'attività per il Piano Regolatore (1955 – 58) e per il quartiere di Sorgane (1957 – 58); Cassa di Risparmio (1964). A Bologna realizza la sede della Facoltà di Matematica a Porta Zamboni (1956 – 65). A Pistoia (per il cui piano regolatore aveva vinto il concorso nel 1936): Borsa Merci (1949 – 50), chiese di Collina di Pontelungo (1953 – 54), della Vergine (1957), del villaggio Belvedere (1961 – 63). Progetta un villaggio a Larderello (Pisa), ove realizza una chiesa nel 1957. Un'altra chiesa di grande impeto plastico e di notevole importanza, è quella "dell'Autostrada del Sole", Campi Bisenzio, Firenze (1964). A San Marino, chiesa di Borgo Maggiore (1966); a Longarone, chiesa (1976). Suggestivo il progetto per un memorial a Michelangelo nel paesaggio di Marina di Pietrasanta. (voce tratta da N. PEVSNER, J. FLEMING E H. HONOUR, *Dizionario di Architettura*, Torino, Einaudi, 1992)

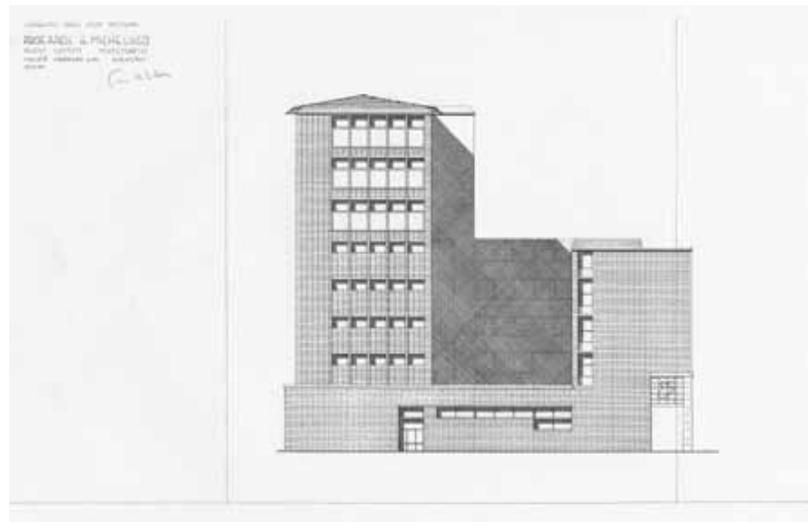
## **BIBLIOGRAFIA**

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984  
A. BELLUZZI, C. CONFORTI, *Giovanni Michelucci: catalogo delle opere*, Milano, Electa, 1986, p. 132.

## IMMAGINI



G. MICHELUCCI, *Bologna, Progetto nuovi Istituti Matematici. Piazza di Porta S. Donato. Prospetto su piazza S. Donato* [1959], copia eliografica d'epoca.



G. MICHELUCCI, *Bologna, Progetto nuovi Istituti Matematici. Piazza di Porta S. Donato. Prospetto est* [1959], copia eliografica d'epoca autentica.

**REMIGIO MIRRI**  
**(Imola 1867-1946)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Copie eliografiche d'epoca: 3; disegni su carta 1

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Nonostante un recente restauro, i pezzi rimangono poco leggibili

**STATO DI ORDINAMENTO:**

In attesa di riordino

**OSSERVAZIONI:**

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Già collocato nelle collezioni dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, è stato trasferito alla Sezione Architettura all'epoca della sua istituzione.

## **BIOGRAFIA**

Nacque ad Imola il 1° ottobre del 1867. Compì gli studi superiori a Bologna; dopo le Scuole Tecniche serali si iscrisse alla Regia Scuola d'Applicazione per Ingegneri. Negli anni dell'università frequentò anche la Scuola Professionale per le Arti Decorative, ottenendo un premio di 1° grado. Nel 1893 si laureò infine "ingegnere civile". Frequentò successivamente la Scuola d'Applicazione per "Architetti Civili", attivata presso la Scuola d'Ingegneria per conseguirvi, nel 1895, il diploma di architetto.

Fu allievo, sia all'università sia alla Scuola di Applicazione, di Antonio Zannoni, che in lui ripose stima e ammirazione; successivamente tra professore e allievo si instaurò un forte legame di amicizia, che portò a varie collaborazioni professionali. Appena laureato, frequentò lo studio di Raffaele Faccioli, allora responsabile regionale dell'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti e direttore dell'Accademia di Belle Arti, applicandosi allo studio e al rilievo dei monumenti.

Associò ad un'intensa attività professionale nel campo dell'architettura, periodi di incarichi particolari in vari ambiti: dal 1894 al 1910 fu insegnante e direttore della Scuola "Alberghetti" d'Arti e Mestieri. Diresse la fornace Galotti di Bologna portandola ad un elevato livello produttivo. Collaborò come progettista e disegnatore con diverse importanti imprese artigiane.

Per quasi cinquant'anni, progettò e diresse la realizzazione di numerose costruzioni nell'imolese: suoi edifici sorsero anche a Bologna (dove aveva studio in via de' Foscherari) e a Ravenna.

L'opera di Remigio Mirri è assai varia, avendo realizzato, in cinquant'anni di attività, decine di progetti. Suoi committenti furono soprattutto le nobili famiglie dell'imolese, intenzionate al recupero dei propri palazzi, la ricca borghesia locale, amministrazioni comunali ed ecclesiastiche, "cooperative filantropiche" interessate alla realizzazione di abitazioni popolari. Di particolare interesse sono le costruzioni industriali, scuole, orfanotrofi, realizzati con estrema cura dei particolari. Numerose anche le realizzazioni di architettura cimiteriale (alcune delle quali eseguite per l'America), nonché progetti di mobili, vasi, lampioni per l'illuminazione pubblica.

## **BIBLIOGRAFIA**

G. BERNABELI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 284, 285.

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 209 e ss., 457.

**ALFONSO MODONESI**  
**(Bologna 1873–Verona 1922)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Lucidi 117; copie eliografiche (molte delle quali acquerellate) 95;  
disegni su carta 47; fotografie 10

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

Riordinato

**OSSERVAZIONI:**

Tutti i pezzi sono stati riprodotti in fotocopia e diapositiva.

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Deposito proveniente dai fondi privati della famiglia, integrato con  
materiale già conservato presso l'Archivio Storico dell'Università di  
Bologna.

## **BIOGRAFIA**

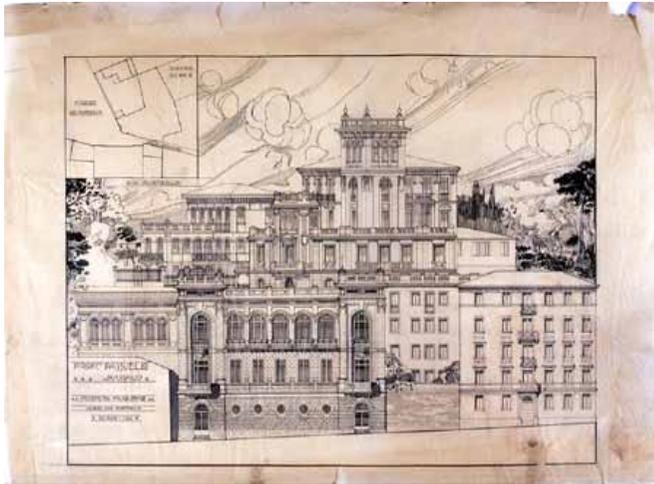
A Bologna ottiene la laurea d'Ingegnere Civile alla R. Scuola di Applicazione nel 1897, dopo avere, nel quinquennio 1892-97, goduto del pensionato artistico Angiolini che si conferiva agli alunni più valenti del Collegio Venturoli. Nel 1900, dopo un biennio di studi, consegue all'Accademia di Belle Arti di Bologna il diploma di architetto e nello stesso anno frequenta il corso d'Igiene applicata all'ingegneria. Dal 1899 al 1902 ricopre le funzioni di assistente alla Cattedra di costruzioni nella R. Scuola di Applicazione di Bologna e al contempo collabora con i più noti studi tecnici e artistici della città. Nel 1902 ottiene la carica di Ingegnere capo della Sezione Edilizia presso l'Ufficio tecnico municipale di Modena. La sua già intensa attività si arricchisce della partecipazione a numerosi concorsi nei quali ottiene sempre punteggi eccellenti. Nello stesso anno gli fu assegnato il Premio Curlandese con il progetto di "Scuola d'arte applicata all'industria". Nel 1905 insieme al prof. Arturo Prati presenta il "Progetto per la facciata della R. Accademia di Belle Arti di Bologna sulla nuova via Irnerio" che rimane una delle sue opere più significative.

Alla fine del 1905 vince il concorso per il posto di Ingegnere capo all'Ufficio tecnico di Treviso ove rimane fino al 1909. Qui il suo operato si esplica, oltre nella cura e nello sviluppo del patrimonio pubblico, in un'intensa attività per committenti privati. Nel 1908 si dedica ad un nuovo concorso bandito dal Comune di Genova per un posto di Ingegnere Capo della Divisione dell'Ufficio dei Lavori Pubblici, concorso che lo vede vincitore, ma, per motivi interni al Consiglio Comunale, gli sarà preferito un altro concorrente. Esito decisivo per la sua carriera ebbe il concorso vinto nel 1910 per il posto di Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale di Verona, ove rimarrà per un decennio. Alfonso Modonesi muore nel 1922. Oltre ai progetti presentati ai Premi Curlandesi, l'attività bolognese dell'architetto si limita a poche commissioni private e al progetto di ampliamento della Poliambulanza Felsinea e di edificio per la Scuola comunale dei Tracomatosi, prospicienti l'attuale Piazza dei Martiri e in parte distrutti dalla guerra.

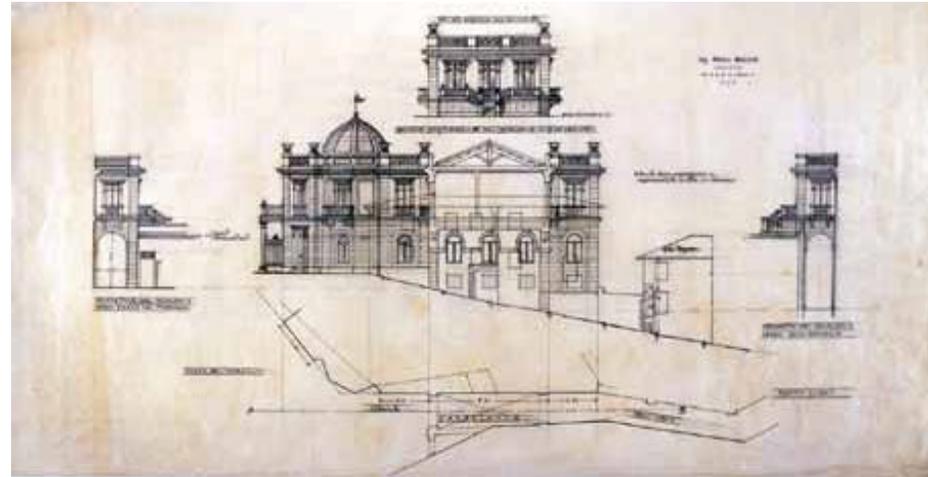
## **BIBLIOGRAFIA**

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 458  
M.B. BETTAZZI, *Gli archivi dell'architettura contemporanea: L'Archivio di Giuseppe e Alfonso Modonesi*, in "Parametro", n. 231, sett. – ott. 1999, pp 20 e ss.

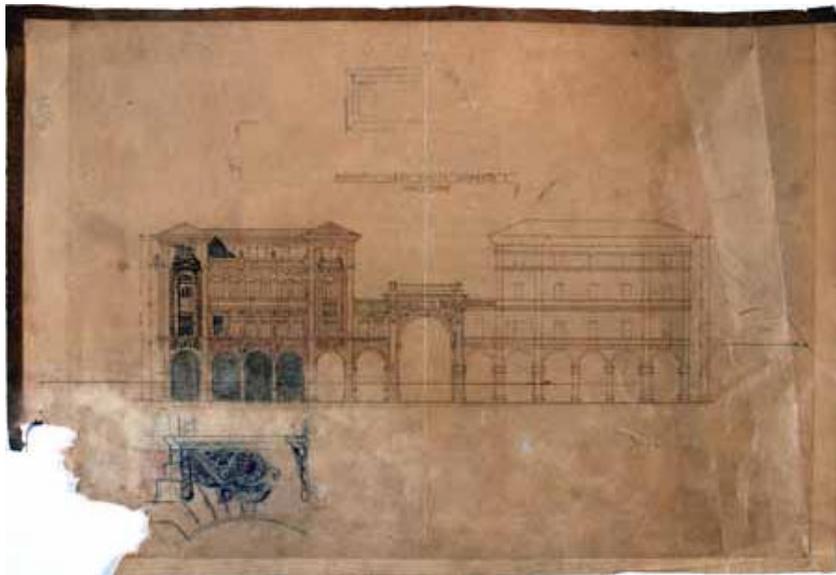
## IMMAGINI



A. MODONESI, *Progetto per complesso di proprietà Passuello a Bassano Veneto (Tv)*. Prospetto principale, s.d., china e matita su lucido.



A. MODONESI, *Progetto per complesso di proprietà Passuello a Bassano Veneto (Tv)*. Prospetti e sezioni, s.d., china su lucido.



A. MODONESI, *Progetto di ampliamento della Poliambulanza Felsinea e di edificio per la Scuola Comunale dei Tracomatosi a Bologna*. Prospetto e dettaglio, s.d., china e matita su copia eliografica.

**GIUSEPPE MODONESI**  
**(Bologna 1821-1891)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

1 Disegno china e acquerello su cartoncino; 2 stampe

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

Riordinato

**OSSERVAZIONI:**

Dei pezzi si dispone di duplicato in diapositiva

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Deposito proveniente dai fondi privati della famiglia, integrato con materiale già conservato presso l'Archivio Storico dell'Università di Bologna.

## **BIOGRAFIA**

Alunno del Collegio Venturoli, è il primo a Bologna a studiare con metodo scientifico l'architettura medievale. A lui si deve un disegno per la facciata della Basilica di S. Petronio che, stando alle parole di Angelo Gatti, <<valse a ridestare il desiderio di compiere quell'opera>>. Esegue inoltre un progetto per la Cappella della Vergine, sempre per la Basilica bolognese. Fra il 1852 e il 1855, insieme all'ing. Marchesini che lo aveva preceduto alla guida dell'Ufficio Tecnico municipale, è impegnato nella dibattuta costruzione del quadriportico prospiciente la facciata della Chiesa dei Servi. L'opera si avvale di materiali costruttivi ricavati dal riutilizzo di stele romane rinvenute sulla via Emilia. Nel 1873 nasce il figlio Alfonso, destinato a seguire le sue orme. Nel 1879, il restauro della facciata della antica chiesa di S. Martino è condotto su suo disegno, così come anche il completamento della <<vecchia facciata disadorna>> (Ricci Zucchini, 1930-50) della chiesa di S. Procolo, arricchita di terrecotte ornamentali nel 1883.

## **BIBLIOGRAFIA**

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, p. 284

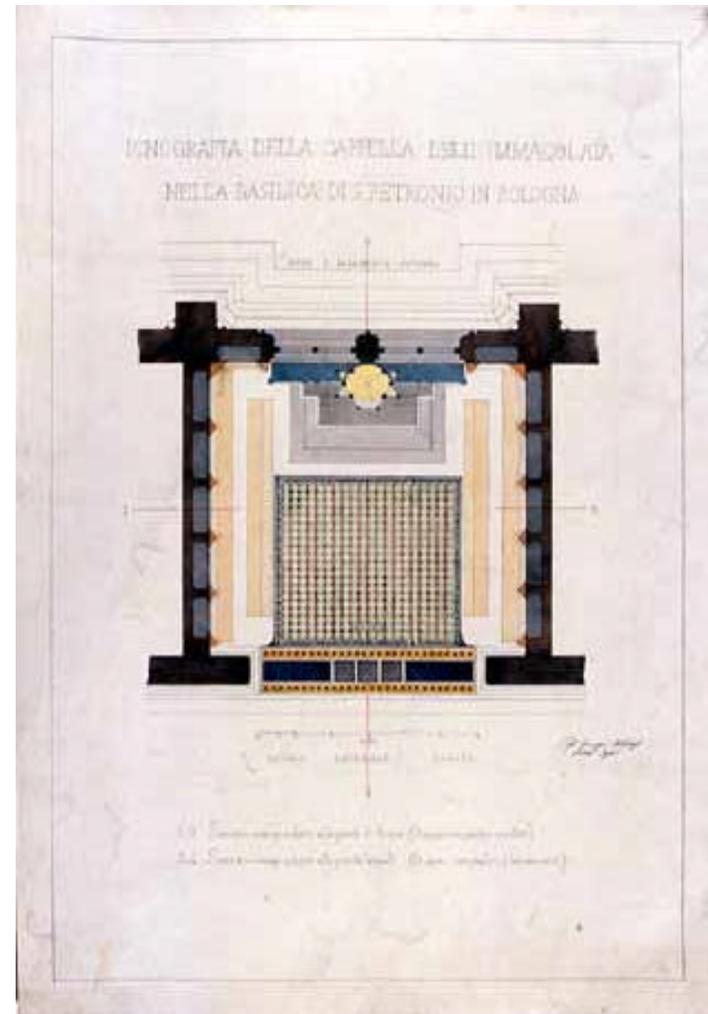
G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 5, 117, 458

M.B. BETTAZZI, *Gli archivi dell'architettura contemporanea: L'Archivio di Giuseppe e Alfonso Modonesi*, in "Parametro", n. 231, sett. – ott. 1999, pp. 20 e ss.

## IMMAGINI



G. MODONESI, *Progetto di compimento della facciata di S. Petronio a Bologna*  
Prospetto principale, 1858, stampa su cartoncino.



G. MODONESI, *Cappella della Immacolata nella Basilica di S. Petronio,*  
*Iconografia.* s.d., china e acquerello su cartoncino.

**ATTILIO MUGGIA**  
**(Venezia 1861- Bologna 1936)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

2 disegni acquerellati montati su pannello rigido  
disegni su carta 68 (in molti casi china e acquerello)  
disegni su lucido 12

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

In attesa di riordino

**OSSERVAZIONI:**

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

I due disegni acquerellati provengono dal fondo privato di Giuliano  
Gresleri, in deposito presso la Sezione Architettura.  
La restante documentazione è stata rinvenuta nell'ambito delle  
ricerche sull'Archivio Muggia, proprietà degli eredi Muggia, in  
deposito e oggetto di studio a cura dell'ing. Paolo Lipparini.

## **BIOGRAFIA**

A Bologna si diploma al Reale Istituto Tecnico e, successivamente, consegue la laurea in Ingegneria Civile con indirizzo architettonico nel 1885. Dopo la laurea è nominato assistente nella medesima Scuola di Ingegneria ove ottiene nel 1891 la libera docenza in Architettura tecnica e dal 1897 anche quella di Costruzioni civili, finché nel 1912 diviene professore stabile alla Cattedra di Architettura tecnica, che mantiene fino al 1935 quando è collocato a riposo. Riformatore dell'ordinamento della Scuola di Ingegneria e fondatore della Scuola di Chimica industriale (1916), fu circondato da allievi che saranno protagonisti di primo piano nel dibattito internazionale sul Moderno (Giuseppe Vaccaro, Nino Bertocchi, Enrico De Angeli, Pier Luigi Nervi, Angiolo Mazzoni Del Grande, e molti altri), Muggia assume presto il ruolo di traghettatore dell'architettura dalla difficile condizione tardo ottocentesca alla modernità, lasciando sempre i suoi allievi liberi di affrontare i nuovi compiti e il nuovo linguaggio forti della conoscenza del passato loro trasmessa con impegno e con un'affascinante "didattica delle parole e del disegno". La sua attività professionale può essere distinta in due periodi: un primo (fino al 1910) nel quale egli si occupa di tutti i diversi rami dell'Ingegneria civile realizzando opere di tipo architettonico, idraulico, strutturale e industriale, ed un secondo in cui prevalse l'attività accademica e la realizzazione di grandi opere in cemento armato. Appartengono al primo periodo la Scalea della Montagnola (1890), i palazzi Maccaferri (1896) e Bacigalupo (1898) in via Indipendenza, la partecipazione ai concorsi per il Tempio israelitico di Roma (1890) e per il museo del Cairo (1895), ed in seguito, il progetto strutturale e la costruzione della Biblioteca Nazionale di Firenze (1910) e le gradinate del teatro della Pergola a Firenze, le Officine Galileo a Rifredi, la Sede del Banco di Napoli a Bologna (1925), il Tempio israelitico di Bologna e la Cassa di Risparmio di Pesaro (1926). Nel 1927 è chiamato a rappresentare l'Italia a Ginevra nella Commissione per il concorso per il Palazzo della Società delle Nazioni. Nel secondo periodo egli si dedica all'affermazione in Italia del cemento armato come tecnica costruttiva importando nel 1896 il metodo Hennebique e introducendolo ufficialmente nell'insegnamento universitario delle Costruzioni civili.

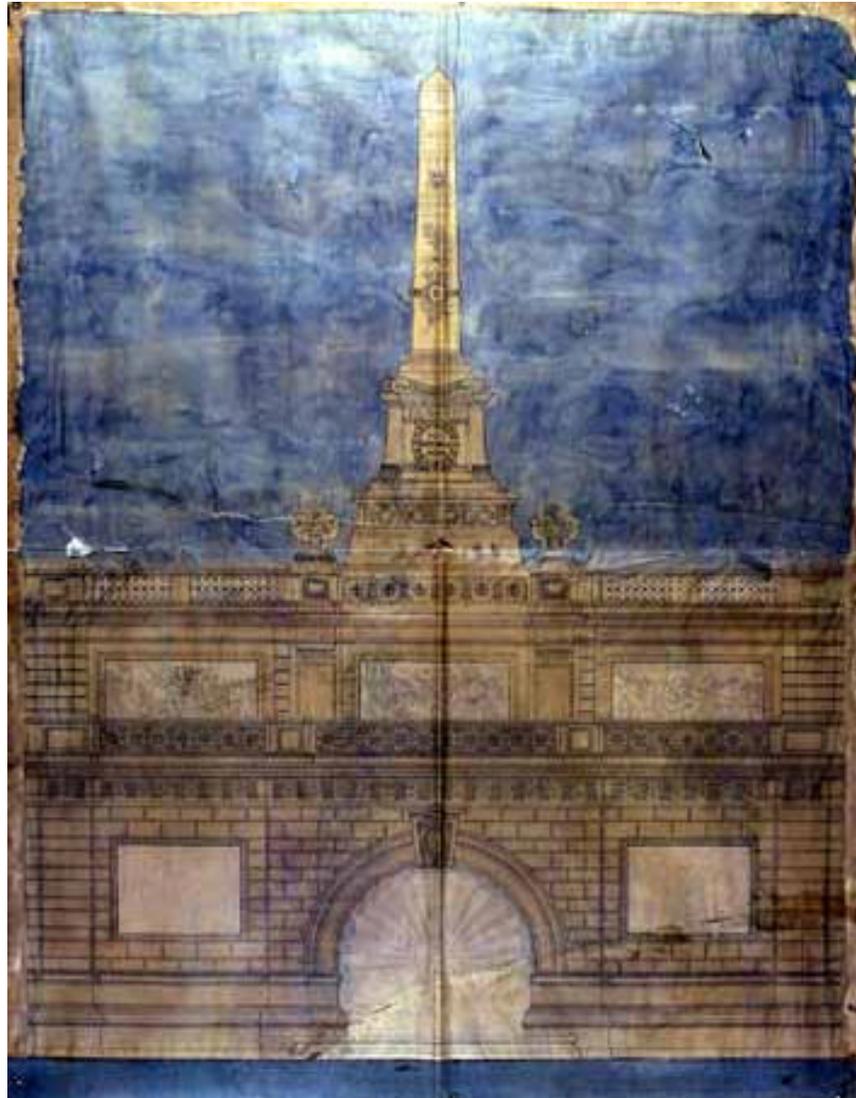
## **BIBLIOGRAFIA**

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, passim.

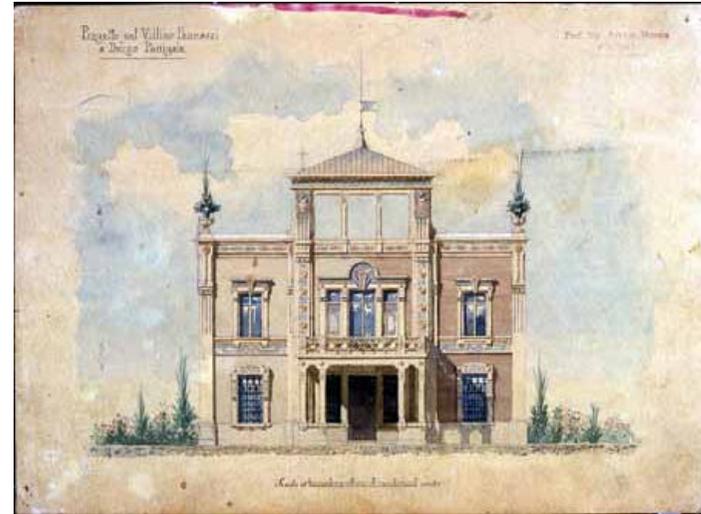
G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 163 e ss, 458 e s.

P. LIPPARINI, *Attilio Muggia e via dell'Indipendenza: il progetto alternativo*, in "Strenna Storica Bolognese", anno LI – 2001

## IMMAGINI



A. MUGGIA, *Concorso per il Monumento ai Caduti in Piazza VIII Agosto a Bologna*. Prospetto, 1890, china e acquerello su carta velina montato su cartoncino rigido.



A. MUGGIA, *Progetto per Villa Gina a Borgo Panigale*. Prospetto, 1900, china e acquerello su cartoncino.



A. MUGGIA, *Progetto per stabilimento idroterapico a Porretta*. Prospettiva, 1892, china e acquerello su cartoncino.

**UMBERTO RIZZI**  
**(Mirandola 1903 - Bologna 1965)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Lucidi 15; copie eliografiche d'epoca 17; fotocopie da copia  
eliografica 9; fotografie 1

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

In attesa di riordino

**OSSERVAZIONI:**

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Donazione della famiglia Rizzi effettuata in occasione delle ricerche  
per la mostra *Norma e Arbitrio* (1996)

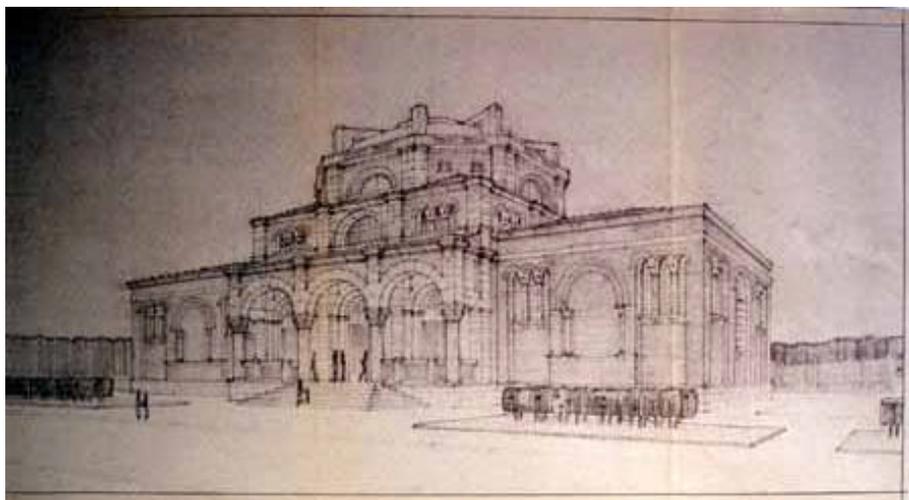
## **BIOGRAFIA**

Diplomato in Architettura e Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel luglio 1920, Umberto Rizzi fu assunto il 17 novembre 1923 dal Comune di Bologna come "disegnatore avventizio", ma da subito non si limitò a semplici mansioni esecutive, corrispondenti alla qualifica che gli era stata assegnata. La sua alta qualità di raffinato disegnatore e il suo innato equilibrio compositivo vennero ben presto notati da dirigenti dell'Ufficio tecnico comunale, che se ne avvalsero per affinare e qualificare i propri progetti, nei quali la firma di Umberto Rizzi non appare quasi mai. E quando vi appariva lo era in subordine –anche se in realtà avrebbe dovuto figurare come quella del principale protagonista-. E' il caso del prospetto del Teatro Comunale dove l'abilità compositiva di Umberto Rizzi riuscì, nel 1934, ad armonizzare sapientemente l'antico portico del Bibiena con la fronte del nuovo foyer. Insieme con l'amico ing. Piero Gualandi si classifica al secondo posto nel concorso del 1936 per l'imbocco della via Roma (oggi via Marconi). Con l'ing. Libero Negrini progetta nel 1938 la sede del Gruppo rionale fascista "Tabanelli" (oggi sede di uffici del Ministero delle Finanze in angolo fra il viale Pietramellara e la via Don Minzoni). E, quasi a riprova della sua intelligente versatilità, mentre collabora con due dei più affermati ingegneri "strutturisti" di Bologna, Gherardini e Rabbi, qualificando con il suo segno elegante grafici di struttura per loro natura aridi e freddi, produce a piene mani vedute prospettiche di ampio respiro, a colori e in bianco e nero, per i più svariati committenti; se ne avvalgono –tanto per citare qualche caso- Giuseppe Vaccaro per un suo progetto di nuovi edifici nel Piazzale della Stazione ferroviaria di Bologna, e, negli anni Trenta, la Cooperativa per la costruzione e il risanamento di case per i lavoratori in Bologna, per pubblicizzare alcuni suoi interventi nella Bolognina, nel rione Libia e fuori Porta S. Isaia. Ebbe certamente parte, negli anni Trenta, nella sistemazione della Piazza Umberto I (oggi Piazza dei Martiri) e della fronte della Montagnola verso la Piazza VIII Agosto; suoi, nel dopoguerra, i mercati di via S. Donato e di via L. Bassi e le scuole Irnerio in via Finelli e Guido Reni in vicolo Bolognetti. Opere, quest'ultime, che emergono senz'altro dalla coeva edilizia pubblica bolognese del dopoguerra, in genere sciatta e ripetitiva, per il loro equilibrio formale e funzionale.

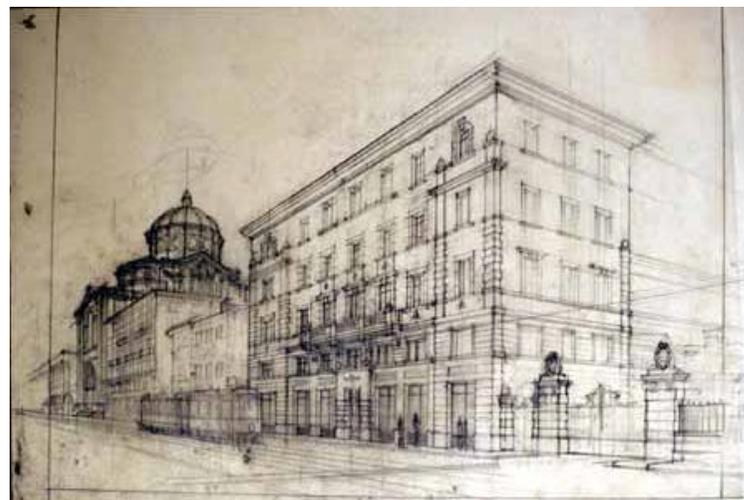
## **BIBLIOGRAFIA**

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp 42 e ss.

## IMMAGINI



U. RIZZI, *Progetto di edificio pubblico.*  
Prospettiva, s.d., copia eliografica.



U. RIZZI, *Progetto di edificio in via Matteotti a Bologna.*  
Prospettiva, s.d., copia eliografica.



U. RIZZI, *Casa del Fascio a Molinella.*  
Prospettiva, s.d., matita su lucido.

**FRANCESCO SANTINI**  
**(Bologna 1904 - 1976)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**  
Copie eliografiche: 33

**STATO DI CONSERVAZIONE:**  
Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**  
Inventariazione sommaria

**OSSERVAZIONI:**  
Gli elaborati grafici appartengono ai progetti I.F.C.P. per le Case Popolarissime nelle varie dislocazioni di via Vezza, vie Pier Crescenzi/Scipione dal Ferro, Villaggio della Rivoluzione Fascista.

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**  
Copie eliografiche recenti provenienti da originali dell'Archivio dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

## BIOGRAFIA

Si diploma nel 1926 all'Accademia di Belle Arti; inizia la sua attività collaborando con architetti bolognesi già affermati. Si trasferisce a Roma dove si laurea in Architettura nel 1937. Conosce Marcello Piacentini e ne diviene allievo e collaboratore. Più volte membro della Commissione Edilizia del Comune di Bologna è tra il 1955 e il 1958, presidente dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia Romagna nonché membro dell'Accademia Clementina. Vincitore di numerosi concorsi nazionali, sviluppa dalla metà degli anni trenta un'intensissima attività e, grazie ad una sapiente pratica del mestiere, diviene uno dei principali progettisti dello IACP di Bologna.

Nel 1934 lo IACP aveva bandito un concorso nazionale per <<fabbricati ed alloggi destinati a famiglie numerose>> (le Popolarissime), aggiudicato al gruppo milanese di Franco Albini, Renato Camus e Giancarlo Palanti che propongono nei loro progetti le soluzioni dell'“existenz-minimum”. Le soluzioni tipologiche individuate dal gruppo milanese non furono applicate come tali, perché l'Istituto bolognese le trovò inadeguate incaricando il giovane Santini di rivederne i progetti. Santini attento alle norme dell'ingegneria sanitaria adotta i progetti originali delle Siedlung: blocchi accostati in file parallele perfettamente orientati, separati tra loro da giardini passanti che accolgono gli spazi-gioco per bambini, l'asilo nido, i locali del “gruppo rionale fascista”. I progetti di Santini, che passarono da varie mostre nazionali a quelle di Vienna e Ginevra del 1935, ottennero grandi consensi. A questo primo progetto seguì l'incarico per il Villaggio della Rivoluzione alla pineta Zangheri. La realizzazione di una “città giardino” in una zona all'epoca lontana dalla città e priva di servizi, sollevò non poche perplessità tra i futuri assegnatari. L'operazione avvenne nel totale rispetto della natura e senza riferimento ad un centro preciso. Santini si avviava così a diventare il principale protagonista bolognese dell'ultima stagione del razionalismo. Lavora anche per la Piancastelli, progetta la villa di Minganti, oggi distrutta. Progetta i nuovi impianti per la ditta Ansaloni negli anni '50. Collabora al Palazzo “Faccetta Nera” in via Marconi; la sede centrale del Credito Romagnolo, il cinema Metropolitan, il negozio di pellicce di Cohen sono le sue ultime opere. L'architetto pone grande attenzione nell'impiego dei colori, studiando cromatismi raffinati anche nelle abitazioni più modeste. Tra i suoi progetti del dopoguerra fece scandalo la villa in via XII Giugno ricoperta di mosaici bianchi e verdi.

## BIBLIOGRAFIA

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, passim

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp 42 e ss.

## IMMAGINI



F. SANTINI, *Bologna, Asilo del Villaggio della Rivoluzione Fascista in via Irma Bandiera. 1936 - 38, fotografia.*



F. SANTINI, *Bologna, Villaggio della Rivoluzione Fascista, scorcio di via Irma Bandiera 1936 - 38, fotografia.*



F. SANTINI e UFFICIO TECNICO ISTITUTO FASCISTA CASE POPOLARI, *Bologna, Case "popolarissime" in via Vezza. Edifici con distribuzione a ballatoio. 1934 - 35, fotografia.*

**PAOLO SIRONI**  
**(Milano 1858-Bologna 1927)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Lucidi 80; matita, china e/o acquerello su carta o cartoncino 69; copie cianografiche 2; fotografie 713; schizzi 266; tavole su cartoncino 653; Volumi 109; riviste: numeri diversi di 48 testate nazionali e internazionali;  
Altro materiale di varia natura

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

Ordinato. E' in corso di messa a punto la procedura di inventariazione in rete del patrimonio del fondo.

**OSSERVAZIONI:**

Gli schizzi sono su supporto cartaceo e su lucido. Le tavole su cartoncino appartengono alla Produzione Tappezzeria ed Ebanisteria Sironi.

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Donazione dell'avvocato Federico Marzocchi, in occasione della mostra *Norma e Arbitrio* (2001)

## BIOGRAFIA

Nasce nel 1858 a Milano, dove il padre Giovanni possiede uno “Stabilimento di Mobili Artistici e Addobbi in Legno” e due negozi “Tapezzeria - Ebanisteria Sironi e Figlio”. Tali attività vedranno impegnato il giovane Sironi, che orienterà la produzione verso i temi internazionali dell’ Art Nouveau. A tal proposito, dopo il diploma all’Accademia di Belle Arti di Brera, risulta determinante il soggiorno a Parigi. Al rientro a Milano, i motivi modernisti franco-belgi costituiscono una costante della sua aggiornata produzione. Si dedica anche alla libera professione: sono di questo periodo i progetti per edifici a Milano e sul lago di Como. Trasferitosi poi a Bologna nel 1898, divenne ben presto uno dei professionisti più in vista della città soprattutto per la sua attività di progettista - imprenditore. Fondando con il figlio Alberto l’impresa di costruzioni “Prof. Paolo Sironi – Edilizia Moderna”, egli dà il via ad una vasta operazione commerciale praticamente senza precedenti che sfrutta con abilità il veicolo della pubblicistica locale. Su un appezzamento di terreno acquistato fuori porta Saragozza alla fine del 1904 diede inizio ai lavori di costruzione di villini isolati o a schiera, tutti con giardino, su cui sperimentò l’applicazione di nuove tecnologie che si associavano ad interventi artigiani di tutto rilievo. Analoghi studi particolareggiati, si ritrovano per la lottizzazione che doveva sorgere sempre a Bologna fra via S. Giuliano e la circonvallazione Mazzini S. Stefano, la cui progettazione viene affidata a Sironi nel 1905. Numerose furono le commesse anche fuori dell’ambiente regionale. Ne fanno prova i disegni relativi al villino del conte Piero Conti a Porto Civitanova, emblema del Liberty nelle Marche. La strada imprenditoriale imboccata da Paolo Sironi viene in parte proseguita dal figlio Alberto, già autore del villino oggi al numero civico 8 di via Audinot (ex viale Sironi). Egli si trasferisce a Milano nello studio dell’architetto Benni per poi emigrare in Brasile, dove fonda lo studio Sironi-Castagnoli, specializzato in “cemento armato, projectos architectonicos e architectura paisagista”. Purtroppo Alberto muore improvvisamente in un incidente automobilistico nel 1924. Paolo si ritira dalla professione, presumibilmente già dopo il 1916, e si trasferisce a Riccione, dove muore nel 1927.

## BIBLIOGRAFIA

R. CIRIFALCO, *Paolo Sironi architetto tra “decorazione” e tecnologia. Conoscenza e ordinamento dell’archivio*, Tesi di Laurea, Università di Bologna, Facoltà di Ingegneria, A.A. 1999/2000, relatore: prof. Giuliano Gresleri.

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 70, 75

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 195 e ss, 462.

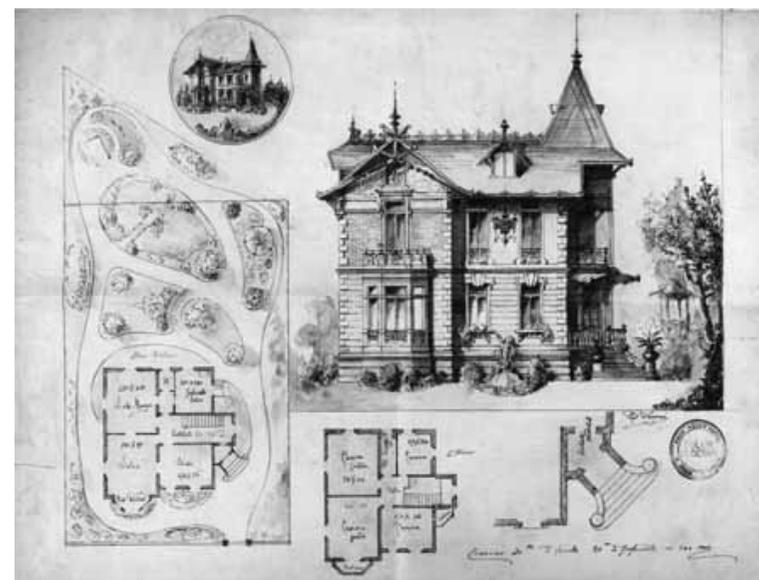
## IMMAGINI



P. SIRONI, *Studio di motivi ornamentali in ferro, s.d., china e acquerello su lucido.*



*Paolo Sironi ritratto nel giardino della sua casa - atelier a Bologna.*



P. SIRONI, *Bologna, progetto di villino, Planimetrie, prospetto principale e prospettiva, (1905), china e acquerello su carta.*

**GIUSEPPE VACCARO**  
**(Bologna 1896 - Roma 1979)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Copie eliografiche 3; fotocopie su lucido 18 ; fotocopie 35 ca.

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

Sommariamente riordinato

**OSSERVAZIONI:**

Il materiale concerne i progetti della Società Anonima Cooperativa Bologna fra Mutilati e Invalidi di Guerra nei siti di via A. Costa/Vle Pepoli, via Vascelli, via Tanari e viale Gozzadini e il progetto per la Scuola Superiore degli Ingegneri, attuale Facoltà di Ingegneria.

La tesi di laurea di Giuseppe Vaccaro è conservata presso la Biblioteca del Dipartimento di Architettura e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Ingegneria di Bologna. Esistono anche fotografie della prova di esame per conseguire il Diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna e si conservano presso la Fototeca della stessa Accademia.

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Già collocato nelle collezioni dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, è stato trasferito alla Sezione Architettura all'epoca della sua istituzione.

## BIOGRAFIA

Laureatosi a Bologna nel 1920 con Attilio Muggia, nel 1922 si impone all'attenzione nazionale col progetto vincitore per il concorso della Balduina a Roma. Partecipa fin dal 1924 ad alcuni impegnativi progetti per Bologna che rivelano una via autonoma, anche se interna, al linguaggio "ufficiale". Del primo periodo bolognese significativi sono i progetti - tutti eseguiti - per la "Cooperativa Mutilati e Invalidi di guerra" (Edificio per appartamenti in via Gozzadini 1; Edificio per appartamenti in via Vascelli 8; Edificio per appartamenti in via Tanari; Casa d'abitazione in Piazza di Porta S. Isaia) opere nelle quali Vaccaro accentua il suo interesse per il "barrocchetto romano" e per la struttura a gabbia in c.a. che gli consente un deciso passaggio ad un linguaggio autonomo e connotato da elementi espressionistici. Singolari appaiono invece i suoi "ritorni accademici" dovuti probabilmente al clima romano: nel 1927 partecipa con Broggi e Franzi al Concorso per Palazzo della Società delle Nazioni e più tardi, con Marcello Piacentini (di cui diviene assistente) al progetto per il Ministero delle Corporazioni a Roma (1928), poi, sempre con Franzi al progetto del Palazzo delle Poste a Napoli (1929). Fra il 1933 e il 1935 porta a compimento, a Bologna, quello che è considerato il suo capolavoro: il nuovo edificio per la Scuola Superiore degli Ingegneri (divenuta nel frattempo "Facoltà") commissionatogli dall'allora preside Puppini al qual Vaccaro deve egualmente l'incarico per la Colonia marina dell'AGIP a Cesenatico (1937). Vaccaro realizza a Bologna (tra il 1925 e il 1945) la Sede dell'Associazione Mutilati in via Parigi, il Monumento ai caduti di San Giovanni in Persiceto, la Casa del fascio di Vergato, l'Aula Magna dell'Università di Bologna poi modificata. Nel 1955, sempre a Bologna, e in collaborazione con Nervi costruisce la Chiesa del Cuore Immacolato di Maria a Borgo Panigale. Poi l'immobile abitativo a Porta Santo Stefano (1955), la Casa d'abitazione in Piazza Malpighi e la chiesa di sant'Antonio a Recoaro Terme. Tra le opere che maggiormente hanno segnato il periodo del dopoguerra occorre segnalare, sempre a Bologna, il "Quartiere Barca" con l'edificio del "treno" e la chiesa di San Giovanni Bosco in collaborazione con l'ingegner Tornelli e, a Roma, il Quartiere di Ponte Mammolo.

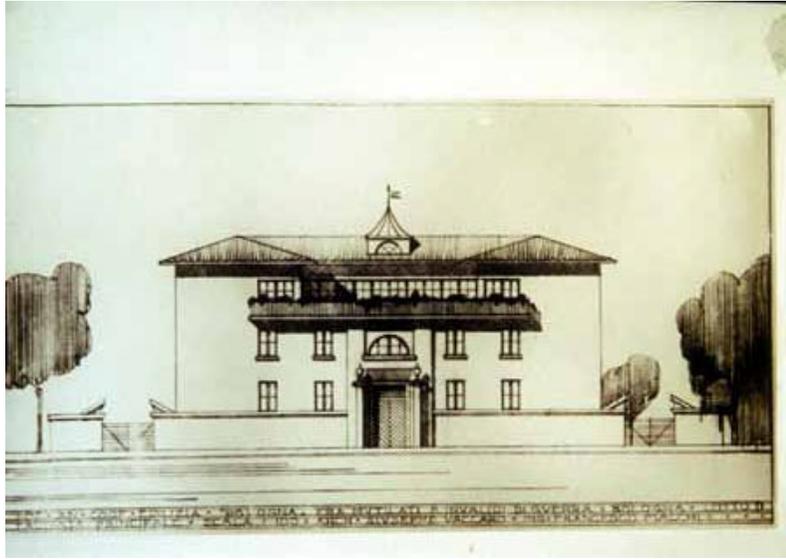
## BIBLIOGRAFIA

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, passim

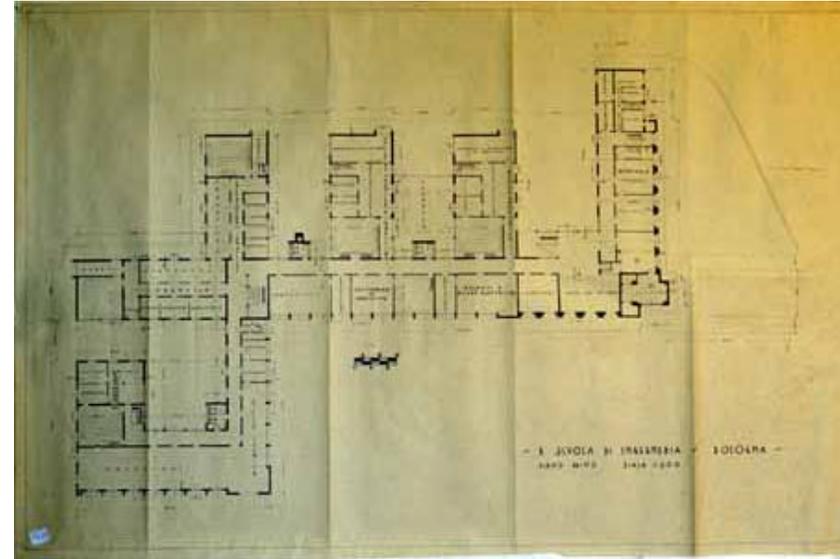
G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 - 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 239 e ss, 462 e s.

M. MULAZZANI, a cura di, *Giuseppe Vaccaro*, Milano, Electa, 2002

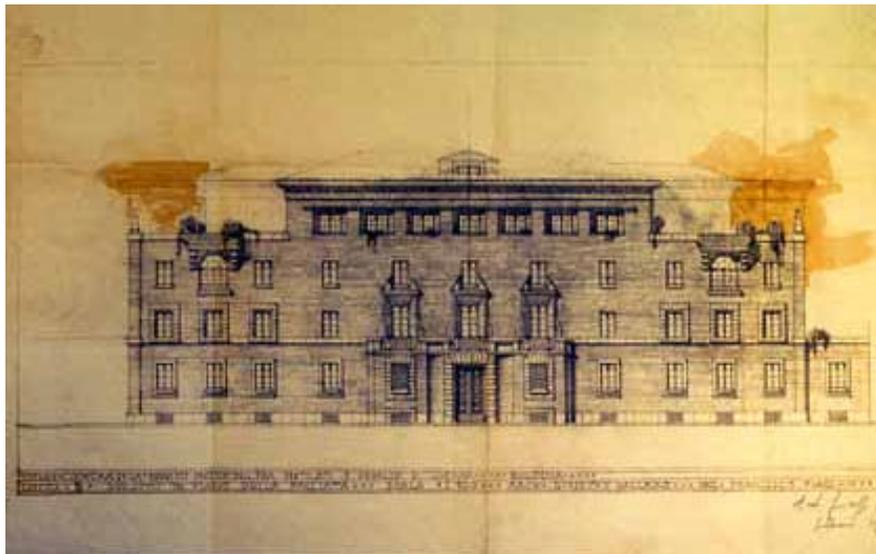
## IMMAGINI



G. VACCARO, *Bologna, casa della Cooperativa Mutilati e Invalidi di Guerra in viale Gozzadini*. Progetto di studio, 1927, copia eliografica.



G. VACCARO, *Bologna, progetto per la nuova sede della Facoltà di Ingegneria*. Pianta piano primo. 1933, copia eliografica d'epoca.



G. VACCARO, *Bologna, casa della Cooperativa Mutilati e Invalidi di Guerra in via Vaselli, Prospetto*, 1929, copia eliografica autenticata.

**CIRO VICENZI**  
**(Bologna 1893 - 1962)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Lucidi 730 ca.; copie eliografiche d'epoca 615 ca; fotografie 56 + 2  
Album.

Allegati di documentazione a supporto dei progetti 736 pezzi.

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

Riordinato

**OSSERVAZIONI:**

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Donazione della famiglia Vicenzi all'arch. Sicari (1996) che lo ha  
donato, a sua volta, alla Sezione Architettura nel 1999.

## **BIOGRAFIA**

Si diploma geometra nel 1913 presso l'Istituto Pier Crescenzi. Dal 1919 al 1927 svolge il praticantato presso lo studio dell'ingegnere Romeo Silvi (ma progetta già i suoi primi edifici a partire dal 1925), si iscrive poi al Sindacato ed apre uno studio proprio.

È fra i pochi diplomati ad usufruire della facoltà di progettare edifici in cemento armato, sino a cinque piani, senza l'avallo di una firma di ingegnere per i calcoli delle strutture. A partire dagli anni '30 conosce una considerevole fortuna professionale: centotrentasette edifici realizzati nell'arco della sua attività. Nel 1935 in occasione dell'Esposizione del Geometra, dieci suoi edifici sono premiati con "diploma di Medaglia d'oro". Nel 1936 è pubblicato *20 anni nell'edilizia*, un volumetto in cui Vicenzi concentra e riassume la sua esperienza, distribuito nel 1942 agli studenti dell'allora Istituto per Geometri Pier Crescenzi quale testo particolarmente significativo delle potenzialità della categoria. Nel 1939 progetta e realizza la Sede della Banca Cooperativa in collaborazione con Alberto Legnani (vedi), amico d'infanzia. Dal dopoguerra fa parte della Commissione Consultiva Edilizia del Comune di Bologna, in qualità di rappresentante del Collegio dei Geometri. Partecipa ad un comitato di tecnici che propone di trasformare il principale scalo ferroviario cittadino quale stazione di testa. Nel 1947 progetta e realizza gli Stabilimenti Buton in collaborazione con l'ingegnere Giuseppe Borghese.

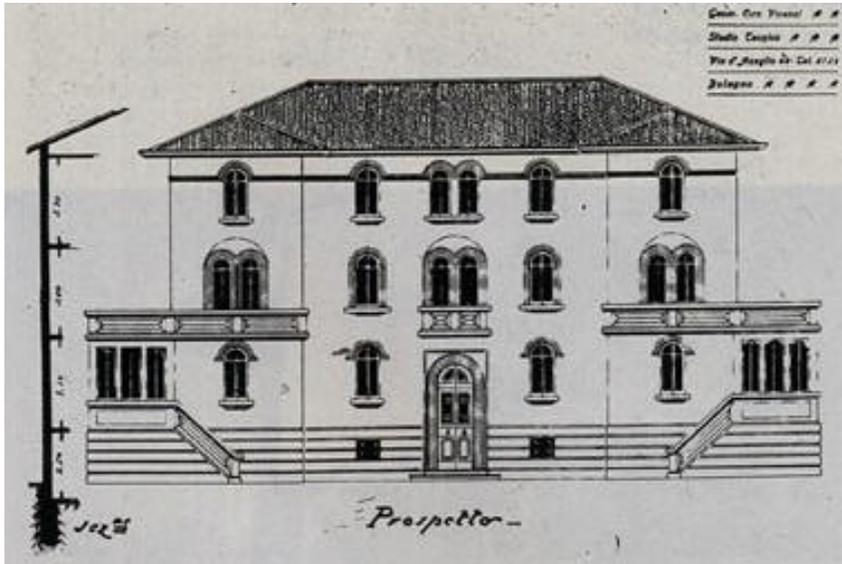
## **BIBLIOGRAFIA**

D. SICARI, *L'architettura del geometra Ciro Vicenzi*, Bologna, 2001

G. BERNABELI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 87, 112, 285 e s.

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp 223 e ss., 465.

## IMMAGINI



C. VICENZI, Bologna, Progetto per casa d'affitto Tabacchi, via Masi 30. Prospetto e sezione, 1931, copia eliografica.



C. VICENZI, Bologna, Progetto per casa d'affitto Ginnasi Poggiolini, via Mezzofanti 30. Veduta prospettica, 1934, copia eliografica.



Fotografia originale della cerimonia nel giorno della posa della prima pietra dello stabilimento Buton. Vicenzi è il secondo da sinistra.

**LUIGI VIGNALI**  
**(Bologna 1914, vivente)**

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**  
Disegni acquerellati montati su telaio 6

**STATO DI CONSERVAZIONE:**  
Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**  
Riordinato

**OSSERVAZIONI:**  
L'intera serie si riferisce al *Progetto per il nuovo edificio della Facoltà di  
Economia e Commercio. Concorso di Secondo Grado*  
(1950 – 57).

**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**  
Già collocato nelle collezioni dell'Archivio Storico dell'Università di  
Bologna, è stato trasferito alla Sezione Architettura all'epoca della sua  
istituzione.

## **BIOGRAFIA**

Nato a Bologna il 18 ottobre 1914. La madre, Giuseppina Borera, proveniva da una celebre famiglia di artisti e musicisti. Dopo essersi iscritto all'Istituto Pier Crescenzi si trasferì al Liceo Artistico di Bologna. Conseguito il diploma, si iscrisse al "Biennio speciale di Architettura" dell'Accademia, poi al "triennio di applicazione della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze con altri compagni bolognesi quali Bianco, Scagliarini, Mazzanti. Durante gli anni universitari partecipò ai "concorsi per i Littoriali della cultura e dell'arte" affermandosi in varie occasioni e, ancor prima della laurea, fu assistente dell'architetto Giovanni Michelucci e collaboratore di Italo Gamberini. Si laureò in architettura nell'A.A. 1939/40 con una tesi in urbanistica.

Professore al Liceo artistico di Bologna, del quale fu poi direttore, inizia una lunga carriera che culmina negli anni '30 con la docenza di "Elementi di Architettura e Urbanistica".

Nel 1944, insieme con un gruppo di giovani architetti tra i quali troviamo Giorgio Giovannini, Giuseppe Mazzanti, Gildo Scagliarini, Giorgio Pizzighini, fondò il gruppo redazionale del "piano Regolatore clandestino della città di Bologna". Il lavoro di Vignali e dei suoi compagni fu appoggiato dal CLN e, dopo la liberazione, quando poté essere reso pubblico, ottenne il parziale consenso dell'amministrazione comunale.

Assieme a Terenzio Poletto ed Enrico Alessandri dei servizi tecnici del comune di Ferrara, si occupò del progetto di ricostruzione di Pontelagoscuro. Vanno, inoltre, ricordate le sue principali realizzazioni: la sede della facoltà di Economia e Commercio a Bologna (1955), il progetto per il mercato coperto di Riccione, la stazione delle autocorriere di Bologna (1957 con Luigi Riguzzi), il seminario minore a Vicenza (1958). Protagonista di primo piano del dibattito sulla "ricostruzione", partecipò al "Convegno regionale per la ricostruzione edilizia" del 1946.

Autore di moltissimi progetti, partecipò a concorsi nazionali di architettura, chiamato a ricoprire incarichi pubblici, ricevette importanti riconoscimenti: membro dell'Accademia Nazionale di San Luca, dell'Accademia Clementina a Bologna, Fabbriceria di San Petronio in Bologna.

## **BIBLIOGRAFIA**

G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, pp. 194, 288 e s.

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 219, 349 e ss., 464 e s.

# **ANTONIO ZANNONI**

**(Faenza 1833-1910)**

## **CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Disegni 28; schizzi, appunti e ritagli di giornale 28; fotografie 9;  
stampe 61

## **STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

## **STATO DI ORDINAMENTO:**

Sommariamente ordinato

## **OSSERVAZIONI:**

I pezzi catalogati come stampe sono in realtà alcune delle tavole che compongono la sua opera *Gli scavi della Certosa di Bologna*.

## **ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Già collocato nelle collezioni dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, è stato trasferito alla Sezione Architettura all'epoca della sua istituzione.

## BIOGRAFIA

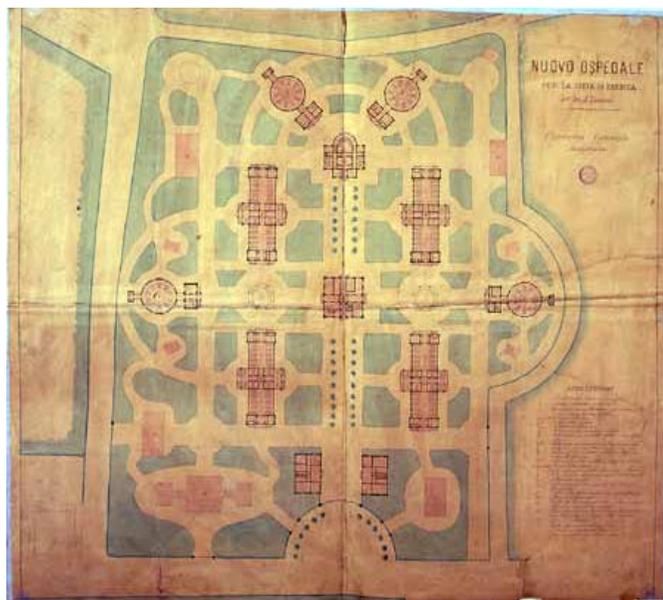
Laureato “ad premium” in filosofia e matematica all’Università di Roma, laureato ingegnere architetto a Bologna, iniziò la carriera nel neo costituito Ufficio tecnico del Comune nel 1861 come collaboratore di Coriolano Monti. Studioso delle più diverse discipline, dall’archeologia, all’ingegneria ferroviaria, lo Zannoni esplicò una feconda attività nel campo dell’architettura. I lavori di ricostruzione del Palazzo Pizzardi, a lui affidati, terminarono nel dicembre del ’69. Anche durante i corsi di Architettura tecnica, mise in risalto le sue qualità di docente attraverso la diffusione e il successo delle sue Lezioni di storia dell’Architettura e l’innovazione dell’insegnamento basato su una didattica “attiva”, sperimentata sui modelli dell’architettura europea. Palazzo Pizzardi è considerato, comunque, il compendio delle sue teorie composite. Come Ingegnere capo del comune di Bologna, condusse restauri e lavori: nel Palazzo comunale, nelle palazzine Bottrigari in Piazza Cavour, nel Chiostro degli Angeli alla Certosa, nella Casa Zappoli in via Indipendenza e nel Palazzo Calzolari in via Galliera; svolse anche incarichi prettamente tecnici come il progetto della direttissima Bologna Firenze. Come archeologo condusse ricerche sulla riutilizzazione dell’acquedotto romano del Setta, che aveva il “castellum” sotto Palazzo Pizzardi, che egli scoprì e descrisse basandosi su frammenti e cunicoli ritrovati sotto la vicina Piazza Cavour. Effettuò sondaggi nel comune di Marzabotto (città etrusca di Misa) e nella Certosa di Bologna (1869), che portarono alla luce la necropoli felsinea. Nonostante Zannoni fosse come archeologo un’autodidatta, fu tra i primi ad intuire il valore scientifico dei materiali di scavo. Trasportò nel Museo civico intere tombe etrusche che commentò nell’opera *Gli scavi della Certosa di Bologna*. Compì altri scavi presso il torrente Ravone, mettendo in luce una necropoli villanoviana. Nel 1877 scoprì, in Piazza San Francesco, il famoso deposito di strumenti di bronzo (14.000 pezzi) col quale costruì il nucleo centrale del Museo civico.

## BIBLIOGRAFIA

G. BERNABEL, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, *Bologna Moderna*, Bologna, Patron, 1984, passim

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 29 e ss., 465.

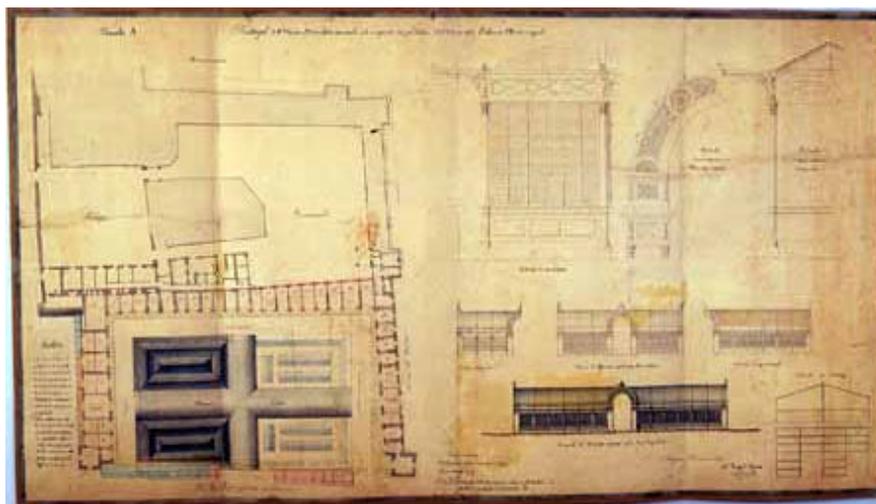
## IMMAGINI



A. ZANNONI, *Progetto per il nuovo ospedale di Faenza*.  
Planimetria complessiva, [1880], china e acquerello su carta.



A. ZANNONI, *Progetto per il nuovo ospedale di Faenza*.  
Veduta a volo d'uccello, [1880], china e acquerello su carta.



A. ZANNONI, *Progetto di mercato pubblico all'interno del Palazzo Comunale*.  
Pianta, prospetti e dettagli, 1869, china e acquerello su carta.

## **ALTRI FONDI**

# SCUOLA DEGLI INGEGNERI

## **CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Circa un migliaio fra prove degli studenti e tavole sparse provenienti da album e raccolte di disegni dei principali monumenti del mondo.

Fotografie d'epoca Alinari e Fotografia dell'Emilia 136

Fascicoli da "L'Architettura Italiana" inerenti opere bolognesi 17

## **STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

## **STATO DI ORDINAMENTO:**

In attesa di riordino

## **OSSERVAZIONI:**

## **ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Già collocato nelle collezioni dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, è stato trasferito alla Sezione Architettura all'epoca della sua istituzione.

Materiale proveniente dalle esperienze didattiche, aggiornatissime, per quei tempi, di Antonio Zannoni, docente di Storia dell'Architettura presso la scuola degli Ingegneri, incentrate sull'osservazione diretta dell'architettura europea attraverso la pubblicistica dell'epoca.

### **BIBLIOGRAFIA**

G. GRESLERI E P.G. MASSARETTI, a cura di, *Norma e Arbitrio. Architetti e Ingegneri a Bologna 1850 – 1950*, cat. mostra, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 29 e ss., e passim

## IMMAGINI



E. BIANCHI, *Progetto di restituzione dello stato di fatto della cattedrale di Clermont-Ferrand*.  
Prospetto, 1894, china e acquerello su carta.

## MISCELLANEA ANTICA

**CONSISTENZA ARCHIVIO:**

35 incisioni.

**STATO DI CONSERVAZIONE:**

Buono

**STATO DI ORDINAMENTO:**

In attesa di riordino

**OSSERVAZIONI:**

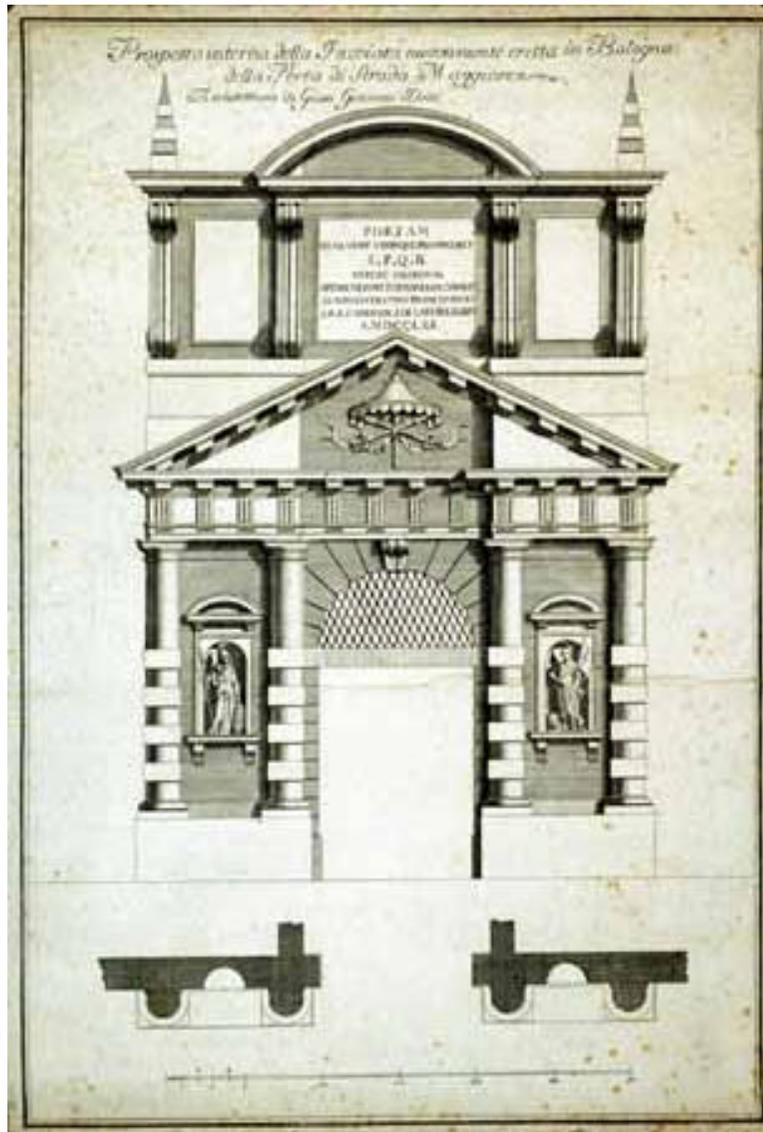
**ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Già collocato nelle collezioni dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, è stato trasferito alla Sezione Architettura all'epoca della sua istituzione.

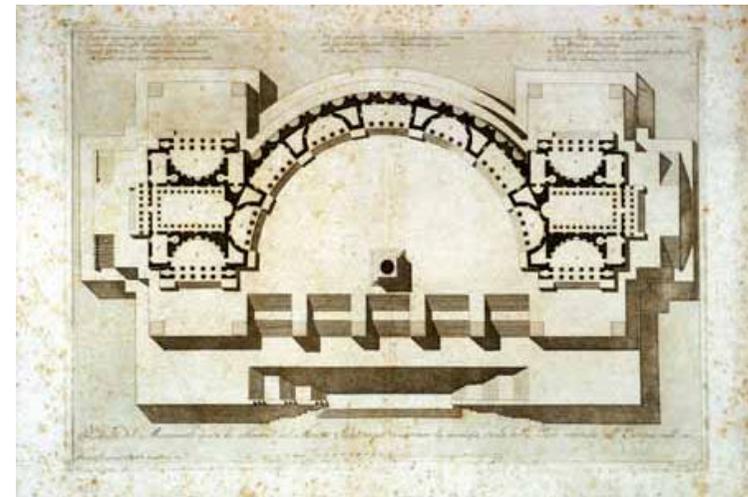
Piccolo fondo costituito da incisioni sei, sette e primo-ottocentesche di carattere eminentemente architettonico.

Le tavole portano le firme di V. Serena, F. Pezzini, F. Masieri, G. Camporesi, [G.A. Antolini], F. Antolini, F. Albertoli, A.A. Scarselli, A. Toresani, M.A. Chiarini, C. Galli, P. Bianchi, F. Minozzi, C.F. Galli Bibiena, A. Specchi, [G.G. Dotti].

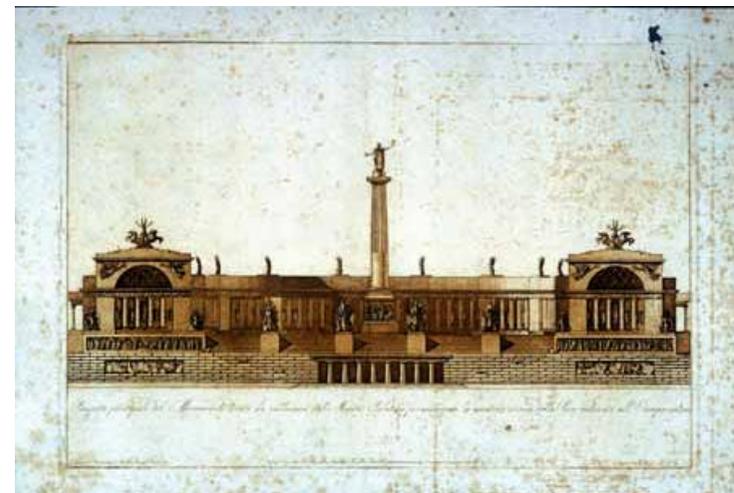
## IMMAGINI



*Prospetto interno della Facciata nuovamente eretta in Bologna della Porta di Strada Maggiore / Architettura di Gian Giacomo Dotti. Incisione.*



*G. CAMPORESI, Pianta del Monumento ideato da collocarsi sul Monte Palatino per conservare la memoria eterna della Pace ridonata all'Europa nel 1801. Incisione.*



*G. CAMPORESI, Prospetto principale del Monumento ideato da collocarsi sul Monte Palatino per conservare la memoria eterna della Pace ridonata all'Europa nel 1801. Incisione.*

## **PLASTICI E MODELLI**

### **CONSISTENZA ARCHIVIO:**

Plastici d'epoca 3; plastici moderni 29; modelli in gesso di elementi architettonici 6; una decina di pezzi originali di mensole e modanature in pietra.

### **STATO DI CONSERVAZIONE:**

I plastici antichi sono stati oggetto di un restauro recente. Gli elementi in gesso e in pietra necessiterebbero, invece, di restauro

### **STATO DI ORDINAMENTO:**

Esiste un regesto sommario.

### **OSSERVAZIONI:**

### **ACQUISIZIONE DEL FONDO:**

Gli elementi in pietra e gesso facevano parte delle collezioni dell'Archivio Storico dell'Università di Bologna, poi trasferiti alla Sezione Architettura all'epoca della sua istituzione.

La sezione contiene alcuni plastici d'epoca, tra cui la maquette originale per l'Aula Magna dell'Università di Bologna di Giulio Ulisse Arata, e 26 plastici moderni, opera degli studenti dei Corsi di Storia dell'Architettura II (Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna) del prof. Giuliano Gresleri negli anni accademici dal 1995 al 2001. Altri 3 modelli, invece, sono opera di Cesare Pellegrini, realizzati in occasione della mostra *Architettura d'oltremare 1870 – 1940*. Inoltre figurano vari modelli in gesso di elementi dell'architettura classica (trabeazioni, capitelli e basi di colonne) e pezzi originali in pietra di mensole e modanature forse provenienti dal cantiere di Guido Zucchini per il restauro della facciata dell'edificio del Rettorato in largo Trombetti.

## IMMAGINI



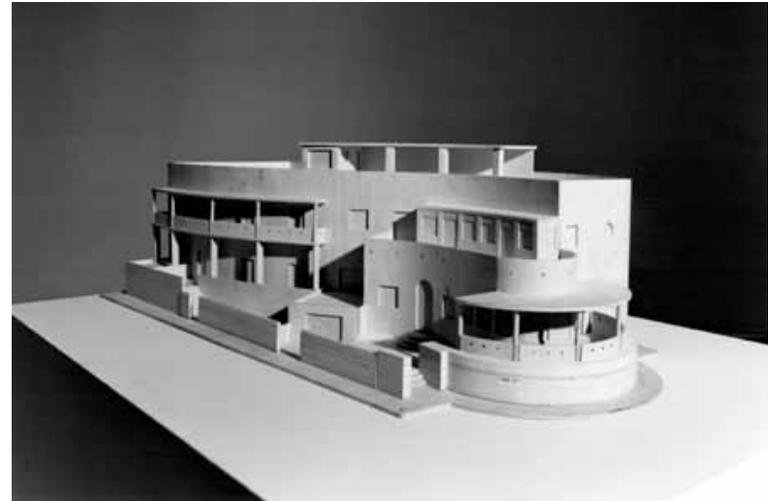
P. BOTTONI, *Progetto di Villa Muggia*, 1936 - 38.  
Modello, esecuzione recente da disegni originali.



L. PETRUCCI, *Progetto per l'edificio della GIL a porta Galliera*, 1935.  
Modello, esecuzione recente da disegni originali.



G. NADI, *Progetto della villa Aldini*, 1811.  
Modello, esecuzione recente da disegni originali.



G. PELLEGRINI, *Villa sul lungomare di Tripoli*, 1935.  
Modello, esecuzione recente di Cesare Pellegrini.